SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5291

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 8 | MARSALA, 31 MAGGIO 2018 | Euro 1,00

5 GRAPPOLI
BIBENDA 2017
NES
PASSITO DI PANTELLERIA
CANTINE PELLEGRINO 1880

UNA BOTTA DA 3 MILIONI DI EURO

È quella che sta per abbattersi sulle casse già disastrate del Comune di Marsala: con il sigillo della Cassazione diventa definitiva la condanna a pagare la spaventosa somma a favore dei proprietari dei terreni espropriati dell'area artigianale di via Vita. Con la trasmissione degli atti alla Corte dei Conti si accerteranno eventuali responsabilità

Marsala - Via Vita

E' una mazzata di notevoli proporzioni quella che sta per abbattersi sulle casse del Comune di Marsala. Una mazzata che rischia di lasciare l'ente senza liquidità. Con il sigillo della Cassazione, infatti, è diventata definitiva la sentenza che condanna il Comune a pagare tre milioni di euro ai proprietari dell'area di via Vita sulla quale è stata realizzata la nuova area artigianale. Per altro, ancora semi-deserta. E a scanso di equivoci, in questa situazione l'amministrazione del sindaco Di Girolamo è la principale danneggiata. Oltre, naturalmente, alle tasche dei cittadini che pagano le tasse. Gli ex proprietari dell'area (circa 60 mila metri quadrati) avevano già vinto nel 2013 la prima causa contro il Comune per avere riconosciuto il valore dei terreni sulla base della nuova destinazione urbanistica, e non sulla precedente (area agricola orto irriguo e pascolo). Cinque anni fa, l'amministrazione comunale, di fronte alla prospettiva di pagare l'ingente somma, fece ricorso in Cassazione.

Antonio Pizzo
(continua a pag. 2)

L'area artigianale

Intervista alla Presidente Alessandra Camassa

IL TRIBUNALE DI MARSALA È IL SECONDO PIÙ EFFICIENTE D'ITALIA

I motivi di un successo in controtendenza rispetto alla media nazionale, le strategie di gestione di un Ufficio Giudiziario d'eccellenza, ma anche i metodi della nuova criminalità organizzata, i cerchi magici e la crisi dell'antimafia culturale

Rosa Rubino
Alle pagg. 8-9

ALL'INTERNO

LEGGE FINANZIARIA, BIRGI, RIFORME E AMMINISTRAZIONE COMUNALE: LE RISPOSTE DELL'ON. ELEONORA LO CURTO IN QUESTA INTERVISTA

Alfredo Rubino - *A pag. 3*

MARSALA NELLA GRANDE GUERRA ATTRAVERSO LA STAMPA DELL'EPOCA

Le pagine coeve de "Il Vomere" riportano dati e particolari di notevole importanza per la ricostruzione della storia dei caduti marsalesi

Giuseppe Donato - *A pag. 11*

AUTORICAMBI IN SICILIA
GIANQUINTO 1975
Ricambi elettrici - Meccanici - Climatizzazione
Marsala - Piazza Caprera - Tel. 0923 723271 - 0923 981666

SE QUESTA E' POSTDEMOCRAZIA

di Vito Rubino

C'hanno messo quasi tre mesi Di Maio e Salvini per chiudere il "contratto di governo". Ma il problema era (ed è) dove trovare tutti quei soldi, 125 miliardi di euro con copertura fino a 550 milioni anche se sanno che abbiamo un debito sovrano che assomma a 2.303,2 miliardi più di due volte la somma complessiva di un anno di Pil. Altro che antisistema, che populismo, che aziende politiche e quant'altro. Basta pensare al Movimento5Stelle di proprietà della Casaleggio & Associati di Davide Casaleggio, in eredita dal padre Gianroberto, che gira sempre con borsone in cui dentro starebbe la piattaforma Rousseau che Bruno Vespa definì, in un suo articolo sul Quotidiano Nazionale, "bomba atomica" – anche ad uranio impoverito. Gli iscritti alla piattaforma sarebbero alcune migliaia.

È la famosa Rete di cui scrivono alcuni studiosi quando trattano della "postdemocrazia".

Allora, possiamo dire che le elezioni del 4 marzo rappresentano l'inizio della postdemocrazia che fece i primi vagiti con il "vaffa" di Beppe Grillo?

Non sappiamo ma sappiamo che il 4 marzo le elezioni le ha vinte il Movimento Cinque Stelle senza maggioranza assoluta se non con la successiva alleanza con la Lega. Dall'accordo al "contratto di governo" tra M5S e Lega si credeva che, dopo l'elencazione dei ministri, si fosse in grado di scegliere il presidente del consiglio tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Ma no. I due alleati hanno indicato al Presidente Mattarella un professore universitario di diritto civile, Giuseppe Conte, mai interessato di politica, ma semplice elettore.

Mentre scrivo l'indicazione del professore Conte è all'attenzione del Presidente Mattarella. Staremo a vedere se verrà fuori una soluzione positiva nel ritenere il professore Conte un abile politico da tenere testa a chi l'ha indicato a Mattarella.

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Bertoldo

Rientra in pista

L'avevamo lasciato, Berlusconi, attaccato allo sportello dell'auto di Matteo Salvini mentre gli stringeva la mano. Era l'ex Cavaliere condannato in via definitiva per frode fiscale, cacciato via dal Senato, con un misero 14 per cento alle elezioni del 4 marzo e con il pericolo per Forza Italia di essere dilaniata da altre formazioni politiche.

Lo ritroviamo oggi con il Tribunale di Sorveglianza di Milano che gli ridà la riabilitazione compresa la rieleggibilità. Tutto questo nell'arco di un mese, con Salvini che non sarà più accompagnato all'auto e lui che minaccia di "schiantare il futuro governo".

Vedremo se l'ottantunenne riuscirà a far risorgere la sua "creatura" e realizzare le minacce.

MATTARELLA E IL CUL-DE-SAC

"Cottarelli era in preallarme dal 6 marzo scorso, cioè dalla conferma del risultato elettorale di due giorni prima". La dichiarazione dell'italo-francese, incontrato per caso, sarà fantasiosa ma invita a riflettere se si considera soltanto l'immediata accettazione dell'investitura a capo del governo da parte del professore della Bocconi che negli ultimi tempi era stato assiduo presenzialista in varie Tv nazionali.

Il … tappetino per il suo ingresso prima al Quirinale e poi a Palazzo Chigi avrebbe tanti intrecci ed un solo nome, quello di Paolo Savona che secondo tanti, è stato ... messo alla porta e trattato peggio di un volgare delinquente incandidabile e immeritevole di minima fiducia.

Mattarella ha giustificato la sua avversione alla persona proposta da Lega e Movimento 5 Stelle al Dicastero dell'Economia col non poter accettare un ministro "che minacciasse l'adesione dell'Italia all'euro". Sono stati trascurati i veri concetti espressi in scritti e dichiarazioni del prof. Paolo Savona , il quale, fra l'altro, ha affermato: "Ho subito un grave torto dalla massima istituzione del Paese sulla base di un paradossale processo alle intenzioni di voler uscire dall'euro.... Non avrei mai messo in discussione l'euro, ma avrei chiesto all'Unione Europea di dare risposte alle esigenze di cambiamento che provengono dall'interno di tutti i paesi membri.... Si tratta di decidere se gli europeisti sono quelli che stanno creando le condizioni per la fine dell'UE o chi, come me, ne chiede la riforma per salvare gli obiettivi che si era prefissi". (In fondo è ciò che viene chiesto universalmente, almeno in Italia. Perchè chi può dirsi soddisfatto dell'attuale efficacia dell'Unione Europea?).

Ora non c'è da rimpiangere tanto il mancato varo di un governo, tutto da sperimentare e comunque espressione della maggioranza del popolo italiano votante in una repubblica a sovranità sempre più limitata, ma c'è da preoccuparsi per gli sviluppi che ne possono derivare.

Con tutta probabilità a Carlo Cottarelli mancherà la "fiducia" del Parlamento, per cui dovrà limitare l'azione del suo governo all'ordinaria amministrazione e a predisporre il necessario affinchè si vada a nuove elezioni politiche nel più breve tempo possibile, magari entro il prossimo ottobre. Però con quale sistema elettorale? Considerando i tempi ristretti, si dovrebbe andare a votare ancora col famigerato Rosatellum. E con quali risultati? Sicuramente con esiti non molto dissimili (a parte un crescente astensionismo) dalle elezioni del 4 marzo scorso. Quindi, come nel gioco dell'oca, si ripartirebbe dalla casella iniziale, con Lega e Movimento 5 Stelle a riproporre (forse con una maggiore forza dovuta a un migliorato esito elettorale), per coerenza, Giuseppe Conte a Capo del Governo e Paolo Savona a Ministro dell'Economia.

"In pratica – evidenzia il nostro italo-francese – ci si trova nel classico cul-de-sac, nel caratteristico vicolo cieco, in una strada senza sbocco; per cui stare al Quirinale nei panni di Sergio Mattarella non mi sembra una condizione molto comoda !".

Michele Pizzo

UNA BOTTA DA 3 MILIONI DI EURO

(dalla prima pagina)

Nel tentativo di ribaltare il verdetto, ma non ha avuto fortuna. Nella prima causa a rappresentare il Comune è stato l'avvocato Sergio Sanfilippo, nella seconda invece Corrado Di Girolamo. Il risultato, però, non è cambiato. A rappresentare i proprietari (famiglie Bonafede e Morsello) è stato, invece, Gaetano Marano. Adesso, la sentenza non è soltanto definitiva, ma anche immediatamente esecutiva. Il Comune, quindi, deve pagare subito (entro 120 giorni dalla data di notifica della sentenza arrivata al Comune il 30 aprile 2018). A meno che i proprietari non decidano di concedere al Comune una rateizzazione. Magari triennale. In caso contrario, c'è già chi ipotizza una sorta di default per l'ente pubblico. O comunque grosse difficoltà di manovra per mancanza di fondi. Il progetto per la realizzazione della nuova area artigianale (che probabilmente non era proprio così necessaria, visto che nonostante la notevole riduzione del costo delle aree continua ad essere semideserta) risale al 2005. La variante al Piano comprensoriale è del 21 dicembre 2005 e ad approvarla fu il commissario straordinario Angelo Greco, che subentrò al Consiglio Comunale dimessosi in seguito ad inchieste giudiziarie. L'opera fu voluta dalla giunta Galfano. Il decreto di esproprio è, invece, del gennaio 2008. Il tecnico comunale che si è occupato dell'iter burocratico dell'infrastruttura è stato l'ing. Gianfranco D'Orazio.

Il costo dell'opera, compreso quello di esproprio sancito dalla Cassazione, è di oltre sette milioni di euro. Non è chiaro, però, se qualcuno avesse ben considerato che la legge sugli espropri prevede che i terreni devono essere pagati per il loro valore commerciale. Anche se i ben pagati burocrati comunali avrebbero dovuto saperlo. A realizzare l'infrastruttura (appalto aggiudicato durante l'amministrazione Carini) è stata l'impresa "Attilio Grassi" di Catania, capofila di un'Ati che si aggiudicò la gara d'appalto con un ribasso del 7,32% su una base d'asta di 2 milioni e 644 mila euro. Ma la spesa complessiva fu di oltre quattro milioni. Ai 3 milioni erogati dalla Regione, il Comune aggiunse, infatti, un milione di euro. Alla fine, insomma, a guadagnarci sono stati i proprietari dell'area, l'impresa che ha realizzato i lavori e i tecnici comunali, l'ingegner Gianfranco D'Orazio in testa, che hanno avuto 50 mila euro di incentivi.

È molto probabile che le carte finiranno alla Corte dei Conti che dovrà stabilire se qualcuno dovrà risarcire le pubbliche casse.

Antonio Pizzo

LEGGE FINANZIARIA, BIRGI, RIFORME E AMMINISTRAZIONE COMUNALE: COSA NE PENSA L'ONOREVOLE ELEONORA LO CURTO

Mi preme sottolineare che il "fil rouge" che connota questa Finanziaria è l'attenzione alle fasce più deboli come i disabili e i precari storici. Per i primi sono stati stanziati 365 milioni e per i secondi sono stati avviati processi di stabilizzazione che se, non impugnati, apriranno il percorso anche per altre categorie come gli ASU che potranno trovare in un prossimo futuro certezza dei loro diritti

È stata da poco approvata la legge finanziaria della Regione Sicilia. Quali saranno le ripercussioni nella nostra provincia?

La Legge di stabilità e il Bilancio contengono importanti misure che valgono per tutta la Sicilia e quindi anche per la nostra provincia. Mi preme sottolineare che il "fil rouge" che connota questa Finanziaria è l'attenzione alle fasce più deboli come i disabili e i precari storici. Per i primi sono stati stanziati 365 milioni e per i secondi sono stati avviati processi di stabilizzazione che se, non impugnati, apriranno il percorso anche per altre categorie come gli ASU che potranno trovare in un prossimo futuro certezza dei loro diritti. Ancora, in particolare meritano rilievo gli 887 milioni a sostegno delle imprese, di questi 700 milioni sono stati appostati per rendere esigibili i crediti delle aziende che operano nel settore dei rifiuti, il resto per il rifinanziamento dell'IRFIS e del Fondo di garanzia per i Confidi e le P.M.I. Importanti pure le misure previste per le scuole, 17,5 milioni che si sommano ai circa 200 milioni messi a bando per l'edilizia scolastica, con cui saranno finanziati progetti esecutivi presentati dai Comuni e dai Liberi Consorzi. Importanti sono pure le norme che riguardano l'istituzione, dopo vent'anni dalla Legge nazionale, dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, che ci permetterà di ad ingenti finanziamenti.

Potrei continuare ad illustrare tutta la manovra finanziaria alla quale ho lavorato per settimane, ma sono notizie ormai note. Mi sembra doveroso invece sottolineare il mio tenace e determinato impegno per la ricapitalizzazione dell'AIRGEST e il lavoro svolto per difendere l' emendamento con il quale avevo appostato le somme per il contratto di co-marketing e che nottetempo erano sparite per effetto di un taglio lineare che serviva far quadrare i conti a favore di altre situazioni. Portano pure il mio nome alcuni importanti emendamenti per garantire maggiori risorse alle scuole per le spese di funzionamento e per l'abbattimento delle barriere architettoniche, 70 milioni per le Orestiadi di Gibellina che si aggiungono ai 200 già previsti di contributo ordinario, 80 mila euro per il servizio di idromoto a garanzia della sicurezza in mare da effettuare ad esempio allo Zingaro e a San Vito Lo Capo e dulcis in fundo 200 mila euro per l'Ente Luglio Musicale trapanese che ho già interpellato per produrre qui a Marsala importanti iniziative culturali secondo la logica di un continuum territoriale che sa fare sistema.

Decollerà l'aeroporto di Birgi?

Come dicevo prima la battaglia per la salvaguardia del nostro aeroporto è andata a buon fine, devo dire che il ruolo di Presidente del Gruppo UDC mi conferisce la necessaria autorevolezza che serve per difendere situazioni importanti come quella di cui stiamo parlando. Nel "collegato" alla finanziaria che abbiamo in trattazione ,c'è un emendamento firmato direttamente dall'assessore Armao che si impegna a ridare al Libero Consorzio di Trapani i famosi 2,5 milioni di euro che erano stati richiesti indietro dalla Regione perché non spesi e rendicontati nei tempi previsti. Sul tema quindi ritorneremo e speriamo di andare oltre attraverso una nuova strategia . Voglio qui anticipare che presenterò nei prossimi giorni una mozione per attivare le procedure di unificazione delle 4 società di gestione degli aeroporti della Sicilia occidentale, Palermo, Trapani, Pantelleria e Lampedusa. Incontrerò presto Fabio Giambrone presidente di Gesap con il quale ho avuto un interessante riscontro telefonico e subito dopo chiederò all'on. Giusi Savarino di convocare in Commissione tutti gli attori interessati e il Governo. L'obiettivo come dicevo per mettenuova idea di gestione del sistema aeroportuale di quest'area geografica che ha il dovere di unirsi per essere efficacemente contrattuale con le compagnie aeree e per mettere in rete il sistema territoriale. Il Presidente Musumeci so che che guarda con attenzione a questa proposta che ci permetterà di essere più competitivi nel mercato turistico e di rilanciare la politica dei trasporti aerei. Basti pensare che, ad esempio la pista del V. Florio potrebbe essere funzionale per voli intercontinentali che non possono atterrare e decollare dal Falcone-Borsellino.

È possibile attuare le riforme con una maggioranza risicata all'Ars?

Il presidente Musumeci ha più volte ribadito di non aver una maggioranza e di voler modificare per questo la legge elettorale. Mi auguro che presto arrivi una proposta in Parlamento perché chi governa

Eleonora Lo Curto, Capogruppo dell'UDC all'Ars. È anche componente delle Commissioni Bilancio, Ambiente e Territorio

deve poter contare su numeri certi e maggioranza stabile. Ciò premesso è tuttavia onesto dire che oltre i numeri c'è sempre la necessità di una piena sinergia e condivisione delle scelte che impone al Governo di coinvolgere i Gruppi di maggioranza prima che le norme arrivino nelle commissioni di merito e in Parlamento. Il dissenso non può e non deve essere inteso come un atto di tradimento politico, piuttosto al contrario non debbono essere chiesti meri atti di fede ai Deputati della maggioranza. Confronto e partecipazione sono regole democratiche basilari per affrontare la comune responsabilità delle scelte a favore del Popolo Siciliano che Governo e Parlamento sono chiamati a porre in essere e questo va oltre l'appartenenza politica e lo schieramento di cui si fa parte. Sono certa che il Governo e il Presidente Musumeci in primis abbiano autorevolezza morale e prestigio politico sufficienti per andare oltre i numeri e oltre gli schieramenti e porteranno a buon fine il disegno di normalizzazione e ordine che serve a ridare slancio economico alle imprese e speranza di futuro ai nostri giovani.

Riforma dello IACP: che succederà all'edilizia popolare in Sicilia?

La soppressione degli IACP e l'istituzione dell'ARCAS, Agenzia regionale per la casa e l'abitare sociale, sono una ben precisa idea del Governo su cui si sono registrate già posizioni differenti in Commissione Bilancio che ne ha stralciato la norma dalla Legge di Stabilità. Gli IACP hanno nel tempo svolto un'opera importante e preziosa nella delicata materia dell'edilizia popolare. Non tutti gli Istituti hanno svolto bene il lavoro e la mission assegnata loro e ci sono esempi del tutto negativi in cui si registrano situazioni debitorie davvero complesse. Per lo IACP di Palermo abbiamo dovuto fare una norma in finanziaria che definisco eufemisticamente rocambolesca. Tuttavia ci sono esempi assai virtuosi, come Trapani che conosco bene e che comunque non rappresenta un'isola felice. Gli IACP di fatto ad eccezione di 2/3 situazioni di mala gestione si sostengono con proprie risorse e non sono fonte di spesa per la Regione. Da qui la resistenza di fronte alla loro cancellazione. Vedremo in Aula se si troverà un accordo per avviare la Riforma a cui il Presidente tiene molto.

Che ne pensa del nuovo asse Lega-5Stelle? Ci saranno, secondo lei, delle ripercussioni sulla politica regionale?

L'asse che sta nascendo Lega/5Stelle ha un'evidente e forte connotazione autoritaria che purtroppo è espressione di quel populismo che nasce dall'antipolitica. Per esprimere un giudizio onesto e serio bisognerà vederlo all'opera. Intanto mi preoccupa notare che l'idea principale che ha messo in campo Di Maio, il reddito di cittadinanza, tutt'altro che nuova , dà il via a nuove forme di precariato come i PIP, gli LSU, i Contrattisti, gli ASU...un popolo di assistiti a cui è stato rubato il futuro e che dopo 30 anni attendono ancora di essere stabilizzati. Avrei voluto sentire da questi "giovani", idee innovative per creare serie politiche del lavoro e sostegno allo sviluppo, un nuovo Piano Marshall per il Mezzogiorno e il Sud Italia, misure straordinarie di investimenti per l'innovazione, la ricerca e la formazione universitaria, una strategia per creare zone franche, minore pressione fiscale per le imprese e formule capaci di attrarre capitali e investitori ...Nulla di tutto questo all'orizzonte, mentre le poche banali righe per il Sud mi rimandano alle parole attualissime di Don Milani che diceva che fare parti uguali tra diseguali aumenta le diseguaglianze. Comunque attendiamo... per il resto non credo possano esserci ripercussioni a livello regionale. Il Governo Musumeci ha una chiara identità e un profilo ben definito.

Onorevole, da politica qual è: un giudizio sincero sull'amministrazione Di Girolamo.

Esprimere un giudizio sul Governo della nostra Città senza cadere nella retorica è difficile. Direi che questa Giunta non brilli e non abbia brillato mai, non vedo iniziative di rilievo e francamente anche l'ordinaria amministrazione lascia molto a desiderare. Ricordo tutte le promesse legate al Programma, durante la campagna elettorale. Le critiche a Massimo Grillo per quei progetti troppo visionari. Di Girolamo è stato eletto per fare le cose semplici che annunciava, ma Marsala sembra Beirut, strade piene di buche, erbacce altissime, illuminazione stradale fatiscente, interi quartieri senza acqua per periodi insopportabili, spiagge pulite sempre a stagione inoltrata...

Cosa si può fare dall'esterno nell'interesse della città?

Ho incontrato il Sindaco a San Pietro in occasione della presentazione del nuovo libro scritto dall'Assessore Tusa. In quella circostanza annunciandogli che mi ero adoperata per far ripulire il Parco Archeologico ai dipendenti dell'ESA, gli ho rappresentato la mia volontà di collaborare con l'amministrazione e di essere utilizzata per il ruolo che i cittadini mi hanno consegnato. Oggi mi giunge notizia che ha convocato un tavolo per la questione dei locali dell'Università, di cui mi sto pure occupando, ma io non ho ricevuto alcun invito a partecipare. Ho detto al Giudice Cerami, Commissario del Libero Consorzio che mi ha informata, che se libera da impegni istituzionali, parteciperò comunque nell'interesse del corso di Laurea che non può finire altrove e non può essere spostato. Ritengo per altro necessario trovare una soluzione che tenga conto delle difficoltà delle ex province a far fonte agli oneri degli affitti per gli alunni delle scuole superiori e son pronta fare la mia parte per cercare una soluzione adeguata. Io comunque comprendo quali difficoltà ci siano nell'amministrare una città grande e complessa come Marsala, non amo muovere critiche sterili, ho sempre responsabilmente teso le mani ma, dall'altro lato non trovo ad oggi nessuno che incontri le mie. Spero meglio per il futuro.

LO SCACCO AL COLLE

I partiti moderati tirano un sospiro di sollievo, ma il Presidente Mattarella ha agito stirando al limite la norma di cui all'art. 92 della Costituzione. Ma l'azione del Quirinale ha provocato una reazione uguale e contraria: ha dato la legittimazione che Lega e 5 Stelle andavano cercando da tempo

di Riccardo Rubino

Certo è stata una domenica di tensione la scorsa, durante la quale si è consumato lo strappo deciso tra Quirinale e forze politiche vincitrici sulla designazione dell'incaricato al dicastero dell'Economia.

Settimane di mediazione, avvicinamenti tra i due poli quasi-vincitori delle elezioni: spunta il nome del Prof. Conte, sembra aggradi tutti. Intanto, nel dedalo di vie che congiungono Palazzo Madama, Piazza Montecitorio e Montecavallo, gli operatori della politica – dai parlamentari ai sottopanza – lavorano frenetici per la costituzione di un Governo che, ormai, viene legittimamente preteso dall'elettorato.

E' una partita delicata per una serie di circostanze: prima fra tutti, l'orientamento politico di partiti di maggioranza Probabilmente, l'Italia è il primo paese fondatore dell'UE che vede vincere nettamente due schieramenti dichiaratamente critici nei confronti delle Istituzioni Europee; e, sulla base di alcuni *Gran Rifuti,* questi hanno vinto le elezioni.

Vada come vada, però, il Bastimento-*Italia* ha bisogno di un capitano ed un equipaggio, certo scelti tra coloro i quali si sono appuntati sul petto la vittoria dell'agone elettorale.

Il Prof. Conte Presidente "di garanzia" a mediare tra i dioscuri Di Maio e Salvini i quali – per sé – tengono rispettivamente il MISE e il Viminale. Tutto fila liscio, sembra che le doglie si facciano sentire – "*sta a sgravà",* direbbero a Roma – ma il dramma che nel parto rappresenta un cordone ombelicale avvolto al collo del nascituro, nel caso del Governo assume un nome e un cognome preciso: Paolo Savona, ministro dell'economia in pectore. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Quirinale, posa il forcipe. Papà e Mamma, disperati, cominciano a cercare responsabilità. Conte, intanto, rimette il mandato accettato con riserva.

Cos'è successo? Se si trattasse davvero di un parto andato a male, ci vorrebbero i periti per ricostruire la vicenda. Ma la vicenda – questa – concerne le meccaniche costituzionali che noi tutti cittadini abbiamo prima il dovere, poi il diritto, di conoscere. Procediamo con ordine, delineando prima il *fatto* e poi la *norma*, cercando, infine, di dare una chiave di lettura alla questione.

Il fatto è: il Presidente della Repubblica ha opposto un veto alla nomina di Paolo Savona, economista il cui pensiero – sintetizzato – sembra essere: "bisogna rimanere in Europa, cambiarla dall'interno e continuare ad usare l'Euro; ma se ciò non è possibile, allora occorre valutare una exit strategy".

Il diritto, invece, è rappresentato dalla norma consacrata all'art. 92 Cost. comma II, secondo il quale letteralmente "*Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri*".

La domanda, dunque, è: può il Presidente della Repubblica *rifiutare* la *proposta* di *quella* persona destinata al *quel* ministero? La risposta, come al solito, è un po' complessa.

A prima vista, il testo della Costituzione parla di "*proposta*" e se prendiamo un vocabolario e puntiamo il dito sui lemmi della P scorrendo in fondo, scopriamo che il sostantivo viene dal verbo "*proporre*" che significa "*indicare, consigliare, suggerire*". Certo è che se di proposta si tratta, allora questa certo non può essere vincolante. Per definizione. Quindi *sembrerebbe* che il Presidente che siede al Quirinale abbia un grosso margine di discrezionalità.

Tuttavia, le parole che compongono qualsiasi testo di legge sono note di una sinfonia, e il senso lo si evince solo suonandole tutte assieme. La norma, dunque, va letta alla luce dello spirito complessivo del Parlamentarismo, che è la nostra forma di Governo.

La formazione di quest'ultimo è un processo complicato che rappresenta la sintesi della composizione del Parlamento, nucleo sul quale giace il motore decisionale dello Stato, ed il Presidente della Repubblica. I poteri del Quirinale, si dice, sono a fisarmonica: in sostanza, fa ciò che la politica gli lascia fare. Una politica granitica con maggioranze chiare, che si sostanzia in formazione parlamentare netta, comprime i poteri del Presidente relegandolo a compiti notarili; una politica frammentata, invece, gli lascia ampi spazi di operatività, soprattutto nel momento della formazione del Governo.

Il momento di sintesi tra Parlamento (da cui solitamente proviene il Governo) e il Presidente della Repubblica (che deve nominarlo) è rappresentato da quello snodo che è la *fiducia*. Per poter operare, il Governo deve vedersi approvata la fiducia iniziale dal Parlamento, cioè dai partiti che ne occupano gli scranni, cioè dalla Politica. Tale meccanismo serve a evitare i cosiddetti "governi del Presidente", caratterizzati da uno scollamento totale dal corpo elettorale.

Allora, come è facile intuire, la presenza dell'istituto della fiducia rende la *proposta* di cui all'art. 92, comma II, Cost. una di "*quelle che non potrà rifiutare*": proposta, sì, ma solo *formalmente*; sostanzialmente è una indicazione giacché, a ragionare sulle contromisure, ben potrebbe il Parlamento negare la fiducia a qualsiasi Governo che non veda al suo interno *quel ministro già vietato dal Quirinale*. L'eventuale mexican stand-off tra Parlamento e Presidente della Repubblica – come è facile intuire – verrebe agevolmente risolto in favore del primo. Oppure, si perverrebbe alla soluzione più radicale, che è lo scioglimento delle Camere, nuove elezioni e nuove maggioranze che, come nel caso che oggi ci impegna, sarebbero ancora più nette e più "coattive" sulla mano del Quirinale.

Ma ci sono altri argomenti che depongono a favore della vincolatività della *proposta*: non foss'altro che è il Presidente del Consiglio ad essere responsabile dell'indirizzo politico dell'organo che presiede, cioè il Consiglio dei Ministri; a ragionare diversamente, cioè aprendo a persone *aliene* rispetto alla politica generale del Consiglio dei Ministri, sarebbe più difficile muovere un giudizio di responsabilità in capo al Premier, che ben potrebbe giustificarsi dicendo "quel ministro mi è stato imposto".

Quello Costituzionale, però, è il più fluido dei diritti, specie se si parla di prassi e precedenti. A ben vedere, nella storia della Repubblica si rinvengono quattro casi in occasione dei quali il Quirinale ha risposto picche alla proposta circa un ministero:

1979: Pertini dice "no" a Clelio Darida ministro della difesa; le ragioni di tale opposizione sono per lo più oscure e del resto di questa vicenda non avremmo saputo nulla se non ce l'avesse svelata Cossiga.

1994: Scalfaro dice "no" a Cesare Previti; l'origine dell'opposizione va ricercata nel "teppismo" (famosa la frase "quando vinceremo non faremo prigionieri") che mal si conciliava con la figura altissima del Guardasigilli;

2001: Ciampi dice "no" a Roberto Maroni perché era inopportuno che lo stesso fosse Ministro della Giustizia mentre sullo stesso pendeva un carico per resistenza a Pubblico Ufficiale (si oppose all'ingresso delle Forze dell'Ordine a Via Bellerio);

2014: Npolitano dice "no" a Gratteri, perché lo stesso è un Magistrato in funzione e non è opportuno che a Via Arenula (titolare di alcune funzioni ispettive che fungono da contraltare all'autonomia della Magistratura) sieda… un magistrato.

Il veto di oggi, dunque, è legittimato dalla presenza di questi precedenti? Se facciamo attenzione, ci rendiamo conto che occorre procedere ad un *distinguishing*: tutti i casi sopra riportati, tranne il primo, sono accomunati da un denominatore singolo; e infatti si è sempre trattato di un veto posto sulla base di una *opportunità istituzionale*. In altri termini, non era opportuno che occupassero il dicastero (nella fattispecie: della Giustizia) soggetti, rispettivamente, che avevano avuto uscite poco consone alla dignità dell'istituzione, che erano al momento della nomina sotto processo, che potevano innescare un conflitto d'interessi.

Cosa c'è di nuovo, dunque, nel caso Savona? C'è che, per la prima volta, il veto opposto dal Presidente della Repubblica si è basato su una valutazione di tipo prettamente *politico*: "*Ho condiviso ed accettato tutte le proposte per i ministri tranne quella del ministro dell'Economia. Ho chiesto per quel ministero l'indicazione di un autorevole esponente politico della maggioranza, coerente con l'accordo di programma. Un esponente che – al di là della stima e della considerazione per la persona – non sia visto come sostenitore di una linea, più volte manifestata, che potrebbe provocare, probabilmente, o, addirittura, inevitabilmente, la fuoriuscita dell'Italia dall'Euro*".

Detto in termini più chiari: il veto su Savona è stato opposto perché non in linea con l'ortodossia politico-monetaria fatta propria da un soggetto che, per definizione, deve svolgere un ruolo super-partes e di garanzia. Garanzia nei confronti di tutti gli operatori politici, anche quelli *eterodossi*, come depone – infatti – il sistema di elezione del Presidente della Repubblica. L'entrata *politica* a gamba tesa di un organo a-politico come la Presidenza della Repubblica su un organo politico per definizione come il Governo è stata operazione che pure l'ex Presidente della Corte Costituzionale Valerio Onida ha ritenuto "impropria".

In molti obiettano che, con questo suo interventismo, Mattarella abbia salvaguardato la Costituzione facendosene garante. Tale eccezione, tuttavia, lascia il tempo che trova per due ordini di motivi.

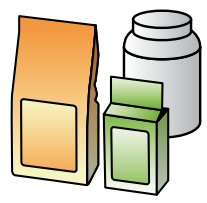
La Costituzione, nella sua prima parte, consacra numerosi valori "politici" (Art. 2: solidarietà; Art. 3: uguaglianza sostanziale etc.) che – potendo essere colorati da qualsiasi sfumatura *politica* - ben potrebbero essere invocati a copertura di qualunque intervento extra-vagante del Presidente della Repubblica. Cosa significa? Significa che se un giorno dovesse essere proposto un ministro di fede comunista, il Presidente della Repubblica potrebbe opporre il veto invocando la protezione della prima parte dell'Art. 42 Cost. Oppure, alla proposta di un ministro ultra-liberista, il Presidente potrebbe opporre il veto appellandosi ai già menzionati Art. 2 (obblighi di solidarietà) e 3 comma II Cost (uguaglianza sostanziale). Casi limite? Sì, certo, ma tutto il diritto - a ben vedere - è uno studio dei casi limite. E del resto, il diritto, specie quello costituzionale, si può compendiare col vecchio proverbio "*megghio dire chi saccio e no chi sapia*" (meglio dire "che ne so?" piuttosto che "che ne sapevo?")

Il nostro Ordine Costituzionale ben sopporta, come ha già del resto ha fatto, forze politiche contrastanti con alcuni dettati della Carta: ad esempio, nonostante la forma repubblicana sia immutabile, abbiamo avuto un partito monarchico che, con alterne vicende, è durato fino al 1972; abbiamo avuto un Partito Comunista nonostante l'art. 42 Cost. riconosca e garantisca espressamente la Proprietà Privata e la libertà di inziativa economica privata.

A conti fatti, questo intervento del Capo dello Stato si rivelerà un boomerang pericoloso: le ragioni del veto a Savona, che Mattarella stesso ha fatto proprie con il suo comunicato, hanno consolidato nell'elettorato la consapevolezza (vera o presunta, non importa: *'a 'mprissione è cchiù tinta d'a malatia – la paura della malattia è peggiore della malattia stessa*) di una sovranità nazionale – e dunque popolare – compressa al limite dell'eterodeterminazione.

Che poi questa vicenda sia stata colta al balzo da Matteo Salvini per blindare il consenso per le prossime elezioni, o – peggio – che sia stata una macchinazione strategica, è materia appannaggio degli analisti e oggetto di giudizio da parte dell'elettorato alle prossime elezioni. Che, sembra, non tarderanno ad arrivare.

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

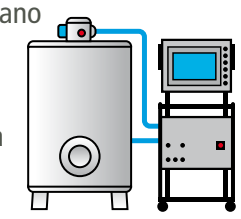


SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

ALLE BATTUTE FINALI IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DEL MARESCIALLO SILVIO MIRARCHI

E' ormai alle ultime battute, in Corte d'assise, a Trapani, il processo al 46enne bracciante-vivaista marsalese Nicolò Girgenti, accusato dell'omicidio (in concorso con almeno un altro complice ancora ignoto) del maresciallo dei carabinieri Silvio Mirarchi. Il sottufficiale dell'Arma, che era vice comandante della stazione di Ciavolo, fu ferito a morte con un colpo di pistola la sera del 31 maggio 2016 in contrada Ventrischi. Di fronte ad alcune serre al cui interno, subito dopo, furono scoperte 6 mila piante di canapa afgana. Serre che fino a circa tre mesi prima erano gestite proprio dal Girgenti. A difendere Girgenti è l'avvocato Genny Pisciotta, che nell'ultima udienza ha chiesto e ottenuto l'ammissione (ex articolo 507 cpp) di ulteriori prove. Il legale ha chiesto l'ammissione di altri accertamenti, depositando le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che avrebbe rivelato retroscena sull'organizzazione per la coltivazione di stupefacenti e fatto i nomi di chi è (o è stato) al vertice di tale organizzazione. L'avvocato Pisciotta ha, quindi, chiesto che il pentito venga ascoltato in aula. E ciò dovrebbe avvenire nell'udienza dell'11 giugno. Per la Procura di Marsala, però, le dichiarazioni rese dal pentito non portano elementi di novità a quelli che sono i fatti del processo. E cioè l'uccisione del maresciallo Mirarchi. Il difensore dell'imputato ha, inoltre, chiesto il controllo dei dvr delle telecamere di sorveglianza di un abitante della zona (Toro), sul quale però sarebbero state poi sovraregistrate altre immagini, e il controllo del cellulare del Girgenti per determinarne la geo-localizzazione la sera della sparatoria. Chiesto, infine, anche l'esame della pistola dell'appuntato Antonello Massimo Cammarata, che la sera del 31 maggio 2016 era in servizio con Mirarchi, rimanendo miracolosamente illeso (i criminali, protetti dal buio, esplosero sette colpi di pistola contro i due militari). L'ipotesi dell'eventuale "fuoco amico", però, è già stata categoricamente esclusa dal maggiore dei carabinieri Antonio Merola, che in aula, quando è stato ascoltato, ha detto che subito dopo la sparatoria si fece consegnare la pistola da Cammarata e accertò che il caricatore era integro. Cammarata, dunque, quella sera non sparò alcun colpo. Ciò nonostante, la Corte d'Assise (presidente Piero Grillo) ha accolto tutte le richieste dell'avvocato Genny Pisciotta, decidendo di estendere i controlli sui telefonini anche a quelli dei familiari di Girgenti. Probabilmente, per non lasciare alcun margine di dubbio al momento della decisione. A rappresentare la famiglia di Mirarchi, costituitasi parte civile, sono gli avvocati Giacomo Frazzitta, Piero Marino e Roberta Tranchida. Parte civile anche l'appuntato Antonello Massimo Cammarata, che rischiò di essere ucciso (e per questo Girgenti è accusato anche di tentato omicidio). A rappresentare il militare è l'avvocato Walter Marino. Secondo la ricostruzione degli inquirenti (Procura di Marsala e carabinieri di Marsala e Comando provinciale Trapani), Girgenti e un altro malvivente rimasto ignoto stavano portando via alcune piante di marijuana rubate nelle serre gestite dal partinicese Francesco D'Arrigo e all'alt imposto dai carabinieri - che nel buio, nella zona incolta davanti alle serre, udirono alcune persone che parlavano in siciliano - risposero facendo fuoco.

Antonio Pizzo

DALLA TRISTEZZA DELLA LAGUNA DI MARSALA ALLA FINE DEL PIANO REGOLATORE

E' a pezzi il muretto che costeggia il mare della meravigliosa laguna dello Stagnone di Marsala. E' abbattuto sulla sabbia fra alghe secche il pannello stradale del Comune di Marsala. Inguardabile il mare della spiaggetta dove galleggiano oggetti di plastica che inquinano questo splendido specchio d'acqua unico al mondo per la sua bellezza. Siamo a pochi passi da Villa Genna.

E' uno spettacolo indecente, uno schiaffo alla bellezza. Ma quando si cercherà di attenzionare con maggiore impegno questi nostri gioielli? Quando incominceremo a parlare di approvazione di un PRG (Piano regolatore generale) uno strumento urbanistico indispensabile per porre fine alla costruzione selvaggia in questa zona che giustamente ambisce a diventare Patrimonio dell'Umanità? Vorremmo sapere da questa amministrazione quando riterrà opportuno inserirete all'odg del consiglio comunale l'approvazione del PRG. Dall'insediamento di quest'ultima amministrazione sono passati ben tre anni e in tre anni non è stato mai affrontato seriamente l'argomento. Ci dispiace notare che, purtroppo, né questa amministrazione, né le altre che l'hanno preceduta hanno sentito la necessità di approvare il PRG senza il quale questa città si sta abbrutendo sempre più. Dai dati Istat risulta che in Sardegna e in Sicilia su 100 case 57 sono abusive! E' giusto tutto questo? E' davvero impossibile dare giuste risposte e intervenire tempestivamente per porre fine a questa situazione rovinosa? Sono colpe che pesano sul futuro della nostra città, sul futuro di noi cittadini.

Rosa Rubino

PARCO ARCHEOLOGICO DI MARSALA RICOPERTO DA ERBACCE. STEFANO PELLEGRINO: "INTERVERRÀ L'ESA"

"Saranno i dipendenti dell'Esa a ripulire dalle erbacce il Parco archeologico di Marsala". Ad annunciarlo è stato l'onorevole Stefano Pellegrino, intervenendo, al Complesso monumentale San Pietro, a margine della presentazione del libro dell'assessore regionale ai Beni culturali Sebastiano Tusa "Il Popolo del Grande Verde – Il Mediterraneo al tempo dei faraoni". Quello delle erbacce, una sorta di savana, che nella vasta area archeologica fuori Porta Nuova, ogni primavera, coprono i resti dell'antica Lilybeo è un vecchio problema, che non sempre si riesce a risolvere a causa della carenza di risorse economiche. Per questo, talvolta, in soccorso è intervenuto il Comune con una squadra di operai del settore verde pubblico, ma la vastità dell'area è tale che è molto difficile ripulirla tutta e renderla godibile al visitatore. In questi ultimi mesi, per altro, le erbacce sono cresciute parecchio. Molto di più rispetto agli anni scorsi. E ciò è stato anche motivo di parecchie lamentele. "Non ci facciamo una bella figura con i turisti" è stato il leit motiv di parecchi marsalesi. Per fronteggiare l'emergenza, adesso, è stato necessario un accordo tra gli assessorati regionali all'Agricoltura e quello ai Beni culturali in base al quale dovrebbero essere una ventina di operai dell'Esa (Ente di sviluppo agricolo) ad armarsi di falciatrici, rastrelli e altri mezzi per eliminare le erbacce dal parco. "In tal modo – dice l'on. Stefano Pellegrino - il parco archeologico sarà presto nuovamente e pienamente fruibile per i visitatori". La speranza è che l'intervento possa essere portato a termine prima dell'estate, quando il flusso turistico dovrebbe aumentare. Un paio d'anni fa, fu il Comune ad intervenire. "Provvederemo noi" disse ai primi del 2016 il sindaco Alberto Di Girolamo. Il problema, nell'agosto 2010, fu sollevato dall'allora sindaco Renzo Carini, che in una nota inviata all'assessore regionale ai Beni culturali Gaetano Armao parlò di "stato di abbandono". All'epoca, Carini evidenziò che l'area fuori Porta Nuova "occupa una posizione strategica nel territorio urbano, anche sotto l'aspetto turistico, è visibile dalle persone transitanti nel lungomare cittadino e in viale Isonzo e costituisce, in considerazione dello stato in cui è tenuto, anziché momento di valorizzazione del territorio di Marsala, esempio di degrado".

Antonio Pizzo

CLAUDIO FAVA È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

"Occorre ricostruire un tempo nuovo di assoluta sobrietà ed efficacia" Claudio Fava è il nuovo presidente della Commissione Antimafia regionale. I voti a suo favore sono stati 11 su 13. Membri della commissione sono: Antonino De Luca e Roberta Schillaci (M5S), Stefano Pellegrino e Tommaso Calderone (Forza Italia), Giuseppe Lupoe Luisa Lantieri (Pd), Giorgio Assenza (Diventerà bellissima), Carmelo Pullara (Autonomisti e Popolari), Margherita La Rocca Ruvolo (Udc), Gaetano Galvagno (Fratelli d'Italia) , Nicola d'Agostino (Sicilia Futura).

"Occorre fare di questa commissione uno strumento del fare molto sobrio, concreto, efficace e puntuale, soprattutto in un momento in cui sulle vicende di mafia e antimafia si proiettano luci opache. Credo che occorra ricostruire un'idea della lotta alle mafie che non sia considerata né un un titolo onorifico né un tornaconto professionale o politico ma un servizio e credo che la commissione regionale Antimafia , per il tempo in cui viviamo e per la funzione istituzionale che ha, debba interpretare

con questo spirito il lavoro che lo aspetta". Così Claudio Fava ha illustrato il nuovo percorso, la nuova linea che caratterizzerà il suo lavoro nell'ambito della commissione Antimafia. Poi ha sottolineato "Farò di tutto perché si possa lavorare col massimo della sinergia. Questa non è una commissione di parte e non sarà una presidenza di parte, sarà una commissione di tutti. Le cose che sono avvenute in questi giorni ci costringeranno a rivisitare le cose accadute, fatti, carriere. Occorre costruire un tempo nuovo di assoluta responsabilità, di assoluta sobrietà e di assoluta efficacia".

"Sono preoccupato - ha detto subito dopo l'elezione"davanti all'idea di una sorta di governo parallelo che si è costruito nel corso degli anni, anche dinnanzi a una colpevole distrazione di tanti". Il riferimento è a Montante e alle accuse che gli vengono mosse. " Molte di queste cose erano conosciute, erano state intuite ed erano intuibili. Sono rimasto stupito del livello di disponibilità che era stato offerto a questo sistema parallelo di potere".

Il 23 maggio Rai 1 ha con orgoglio trasmesso la bellissima fiction "Prima che la notte" per ricordare Giuseppe detto Pippo, padre di Claudio Fava, un intellettuale, uno straordinario giornalista, fondatore e direttore della rivista "I Siciliani" ucciso dalla mafia la sera del 5 gennaio 1984.

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

MAI PIÙ FASCISMI, COMUNISMI, DITTATURE, LIMITAZIONI DI LIBERTÀ E DI DIRITTI CIVILI

I

Durante la campagna per le elezioni politiche del 4 Marzo 2018 sono comparsi un po' ovunque, sui muri delle città, su balconi di sedi di partito politico, **scritti su panni di colore bianco con vernice rossa,** del seguente tenore "**Mai più fascismi**".

In effetti gli organi di stampa, la televisione da qualche tempo riportavano "**episodi di violenza, di aggressioni**" a danno di cittadini e di esponenti politici, di una sede di associazione di partigiani, attribuiti a "**gruppi qualificati fascisti"** per le modalità di comportamento e per i valori testimoniati e rivendicati espressamente.

Da più parti immediatamente di è sostenuto che bisognava attivarsi perché tali fenomeni non si ripetessero. Perché divenisse chiaro che ogni tentativo di "**ricostituzione del partito fascista**", vietato dalla legge, sarebbe stato avversato e cancellato sul nascere.

Tale opinione va condivisa senza limiti, anche se "**il pericolo paventato**" appare esagerato.

Il Paese ha maturato e consolidato una "**forma democratica**" al riparo da ogni tentativo di "**spallate sovversive**".

Va, tuttavia, precisato che "**il "pericolo temuto**" non può essere limitato "**ai fascismi**", ma va esteso a tutte le possibili "**aggressioni totalitarie, dittatoriali, limitatrici delle libertà e dei diritti civili"**.

Non basta, quindi, affermare "**Mai più fascismi**".- Occorre gridare anche "**Mai più comunismi, dittature di ogni genere**", come quelli che hanno oppresso l'umanità, come quelli che sopravvivono in tutti i continenti.

II

Oggi non si possono dimenticare le "**sciagurate decisioni del fascismo**"; il "**delirio di onnipotenza di Hitler"**; "**i genocidi commessi da Stalin**"; "**le connivenze di qualche famoso comunista italiano**" durante la permanenza a Mosca; "**le responsabilità di Franco**"; "**i milioni di vittime cagionate da Mao Tse-tung**"; "**la dittatura di Fidel Castro**"; "**i regimi oppressivi di tutti i dittatori"** dell'America latina, dell'Asia, della Corea del Nord, della Siria, dell'Afghanistan, dell'Iraq, dell'Iran, della Libia, della Cina, dell'Africa".

Non si possono sottacere "**le violazioni dei diritti civili e di libertà"**, posti in essere da tutti coloro che hanno detenuto o detengono il potere, perché spesso il potere degenera in abusi.

"Coloro che, nella storia, **hanno avuto ruoli di comando, che hanno esercitato potere assoluto, sono stati all'inizio, indubbiamente, lungimiranti**.- Tuttavia, in seguito, son stati accecati dal "**delirio di onnipotenza**", che li ha resi miopi o ciechi e capaci di "**errori eccezionali**", che li hanno precipitati nel disastro.

In un modo o nell'atro, è accaduto a tutti i dittatori.

Mussolini difese a lungo gli Ebrei, prima di commettere l'errore della emanazione delle "**Leggi razziali del 1938**".- Era convinto che l'antisemitismo in Italia non esistesse.- Spiegava che gli ebrei costituivano il "**capro espiatorio**" delle disgrazie dei tedeschi (**De Felice-"Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo"- 1937**).

Dopo le campagne d'Africa e di Spagna, Mussolini addebitò agli Ebrei un ruolo nella campagna anti-italiana, sviluppatasi in Europa.

Con le leggi razziali **48.032 ebrei** furono espulsi dalle scuole, radiati dall'esercito, allontanati dai luoghi di lavoro.

Il blocco navale, imposto all'Italia dagli inglesi, spinse Mussolini ad annunciare, **il 10 Giugno 1940**, la partecipazione alla seconda guerra mondiale.- Come è noto, per l'Italia che non era preparata, **fu un gravissimo errore (Mussolini il fascista,** Torino, Einaudi, 1967).

III

Nel mese di Febbraio del **1920** nasce in Germania il "**Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi**", al quale aderisce **Hitler**, che nel 1933 arriverà al potere.

In uno spazio temporale limitato, **100.000 persone vennero arrestate e torturate**, gli ebrei perseguitati, **500** soggetti uccisi.- Le **50 mila** aziende ebraiche ridotte a **9 mila**. **Hitler**, nel suo delirio si onnipotenza, si convinse che avrebbe potuto conquistare l'Europa, vincendo contemporaneamente contro gli Inglesi e gli americani ad ovest e contro i russi ad est.- **L'esito è tristemente noto** (**William Shirer-"Storia del terzo Reich, trad. It.** Torino, Einausi, 1960).-.-

Dopo la morte di **Lenin**, avvenuta il **21 Gennaio 1924**, l'ascesa politica e la conquista del potere assoluto da parte di **Stalin** diventa definitiva.

Convinto della necessaria industrializzazione forzata della Russia, liquidò già nel **1930** la classe rurale dei contadini (**i Kulaki**), composta da circa **10 milioni** di soggetti.- Sterminò tutti i suoi avversari, convinto che "**Un morto è una tragedia. Un milione di morti una statistica**".

Morirà nel **1953**, e, dopo **65 anni**, in Russia resta uno di personaggi più ricordati (**Antonio Ghirelli, Tiranni,** Milano, Mondadori, 2009).

Il dittatore spagnolo **Franco**, responsabile di una sanguinosa guerra civile e innumerevoli vittime, viene ricordato perché ebbe "**l'intuito e l'intelligenza di non seguire Mussolini e Hitler nella seconda guerra mondiale e di assecondare la sua successione monarchica in Spagna** (Antonio Ghirelli- **Tiranni-** già citato).

IV

Mao Tse-tung da giovane rivoluzionario cinese diventerà "**padrone della Cina**".

La pubblicazione del libro autobiografico "**Stella Rossa sulla Cina**", nel **1968**, fece di lui il "**mito di una intera generazione**", che ancora, forse, ignora le atrocità dallo stesso commesse, ritenute enormemente superiori e più numerose di quelle attribuite a **Hitler** e a **Stalin**.

Anche se la Cina oggi è un paese moderno e sviluppato, nessuno ha processato Mao, che ha provocato 70 milioni di morti.

"**Il libretto rosso**", con le citazioni di Mao, ebbe larghissima diffusione anche in Europa e divenne "**La bibbia**" del tempo (Antonio Ghirelli- **Tiranni- già citato).-**.-

Fidel Castro è ritenuto un "**mito della sua generazione**".-

In effetti egli fu un dittatore, che, dopo la rivoluzione, sostituì alla dittatura di **Batista** la sua dittatura, di mezzo secolo.

Lo stesso Castro ha ammesso che a Cuba i detenuti politici siano stati **15 mila**.

Secondo **Annesty International**, a Cuba, durante il potere castrista, vi fu una "**repressione sistematica delle libertà fondamentali**".

Il comunista **Pietro Ingrao** ha definito il regime cubano "**una brutale dittatura**". Secondo **Angelo Panebianco**, Castro ha beneficiato della "**tirannia più favorita**", quella per cui nella seconda metà del XX secolo "**era obbligatorio condannare con veemenza i crimini nazisti, ma non lo era per i crimini comunisti: gli ammazzati dalla sinistra valevano meno degli ammazzati dalla destra**".

V

Per questione di spazio, elenco solo i nomi di altri dittatori dei **secoli XX e XXI**:

Kim il sung, Kim Jong-il, Kim Jomg-un, Nicolae Ceausescu, Màtyàs Rakosi, Janos Kadar, Wojciech Jaruzelski, Ferdinand Marcos, Leopoldo Galtieri, Fulgencio Batista, Jorge Rafael Videla, Pol Pot, Idi Amin Dada, Antonio de Oliveira Salazar, Augusto Pinochet, Saddam Hussein, Muhammad Zia-ul-Haq, Barres, Barrientos, i Colonnelli Greci, Stroessner, Recep Tayyp Erdogan.-

Tutte le Religioni, tutte le Chiese sono rette, generalmente, da "**Monarchie Assolute**", vale a dire da Dittature, che impongono dogmi, a volte anche con la violenza o con la somunica.

Ritengo, comunque, che un "**pericolo di limitazione o repressione delle libertà fondamentali**" possa nascere, anche in un regime democratico, da forze politiche che, pur facendo formalmente parte dell' "**arco costituzionale**", abbiano radici storiche dittatoriali o non democratiche.

Nel regime democratico costituzionale italiano, ad esempio, **sopravvivono e operano partiti che**, pur vantando un programma democratico, **hanno**, tuttavia, **radici storiche autoritarie, sia di destra che di sinistra**.-

Attenzione va prestata, soprattutto, ai **partiti populisti, sovranisti, statalisti**, caratteristiche che annidano il germe autoritario.

MA NEL CONTRATTO DI GOVERNO LEGA/5STELLE MANCANO I RIFERIMENTI AL MEZZOGIORNO

di Lorenzo Fertitta

Con grande sorpresa e tanta delusione ci siamo resi conto che nel discusso "contratto" tra il Movimento 5 Stelle e la Lega manca completamente qualsiasi riferimento al Mezzogiorno; nessuna indicazione di provvedimenti, risorse e politiche di sviluppo nonostante proprio nel Sud Italia i grillini abbiano fatto il pieno dei voti. Evidentemente, passate le peggiori elezioni del dopoguerra, per questo governo così lungamente "in fieri" le pressanti istanze e i tanti bisogni dei cittadini di questa parte sfortunata d'Italia non sono cosi urgenti e possono aspettare. Colpisce la totale assenza di misure definite in modo concreto e si ha la netta sensazione che i nodi chiave del futuro del Mezzogiorno e le scelte da fare vengano volutamente evitati. Sembra che una vera politica in favore del meridione non sia in agenda e per il Mezzogiorno sia stato previsto il solito assistenzialismo con il tanto discusso reddito di cittadinanza che ha tutte le caratteristiche di un gigantesco voto di scambio e cioè un assegno economico in cambio del voto di preferenza.

Lo sviluppo del Sud richiede invece una forte azione metodica di politica industriale e territoriale e di misure concrete. Moderne infrastrutture, scuole, ospedali, asili nido, risanamento ambientale, rilancio degli investimenti privati con il credito di imposta, rilancio dell'occupazione e, soprattutto, valorizzazione e incentivi per quelle che sono le principali, se non le uniche, ricchezze della nostra Isola: la cultura e lo sviluppo turistico.

Non a caso infatti il turismo in Sicilia è l'unico settore che continua a crescere; dal Piano Regionale di Propaganda turistica 2018, recentemente pubblicato sul sito del Dipartimento Turismo della Regione siciliana, si legge che anche il 2017, con oltre 14 milioni e 390 mila di presenze (+ 5% rispetto al 2016) e quasi 5 milioni di arrivi (+7,9% rispetto all'anno precedente) si è confermato un anno di forte crescita per la nostra industria turistica.

Il 23% delle presenze registrate in Sicilia è concentrato nella provincia di Messina; segue a brevissima distanza la provincia di Palermo con oltre un quinto delle presenze complessive, rappresentate per il 23% soprattutto da francesi, tedeschi e inglesi che insieme coprono il 45% circa delle presenze straniere in Sicilia. Ma non va dimenticata anche la forte crescita registrata nel 2017 dei flussi stranieri provenienti dai paesi dell'est Europa, soprattutto dalla Russia e dalla Polonia, con un sorprendente +58% per i primi e + 27,8% per i secondi.

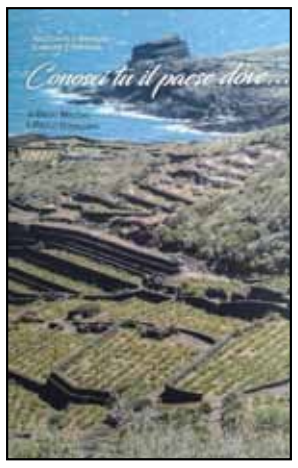
Se è vero che tali risultati derivano anche dall'instabilità politica dei paesi del Nord Africa, è anche vero che il turismo in Sicilia ha ricevuto un forte impulso da alcune fortunate serie televisive, prime fra tutte "il Commissario Montalbano", da un miglioramento, seppur ancora insufficiente, della nostra capacità recettiva, dal percorso arabo normanno dichiarato recentemente dall'Unesco patrimonio dell'Umanità (che conferma ampiamente quali positive conseguenze procurerebbe il tanto atteso inserimento di Mozia in tale lista) e dalla designazione di Palermo capitale italiana della cultura 2018 che, con una serie di iniziative e di eventi, mostre e spettacoli, ha ampliato la funzione di volano culturale ed economico della città e della sua provincia. Forse, tra le tante, non sempre esaltanti, iniziative storico-culturali, ci si sarebbe potuto soffermare sulle più antiche epoche storiche di Palermo e della Sicilia occidentale, organizzando una mostra sul popolo dei Fenici, che per secoli abitarono Palermo e dare l'occasione, attraverso la scoperta e la revisione dei numerosi materiali archeologici finora rinvenuti con il nuovo apporto fornito dalla ricerca scientifica, di scoprire e far conoscere un periodo particolarmente significativo e interessante della nostra storia.

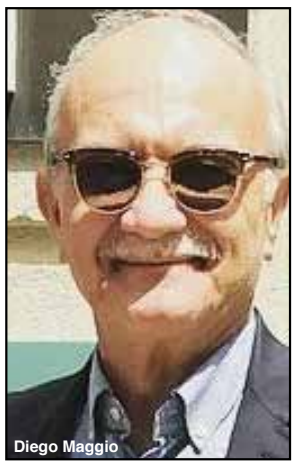
Va ricordato che recentemente si sono fatte, un pò in tutti i siti archeologici del Mediterraneo, nuove scoperte e sono venute alla luce nuove testimonianze della sempre più straordinaria civiltà fenicia. A Mozia, ad esempio, si sono raggiunti risultati molto importanti con gli ultimi scavi condotti, con notevole rigore scientifico, dal professore Lorenzo Nigro dell'Università la Sapienza di Roma; testimonianze che hanno in parte riscritto la storia e le tradizioni di questo popolo tra i più grandi dell'antichità, le cui vicende si intrecciano con la più antica storia del Mediterraneo.

Mozia, infatti, dal punto di vista archeologico è stato uno dei laboratori di ricerca più fruttuosi e promettenti del Mediterraneo, essendosi preservata pressoché intatta per un'estensione di 45 ettari e avendo restituito una messe di reperti e di opere; basti pensare alle tante sculture e agli innumerevoli rinvenimenti del Tofet. Le nuove ricerche della Sapienza, che è attiva a Mozia da più di 50 anni con una missione archeologica che ha segnato la storia degli studi sul Mediterraneo antico (dal 1964 al 2001 diretta da Antonia Ciasca e dal 2002 da Lorenzo Nigro), si sono incentrate sullo studio delle mura, dell'acropoli e del bacino artificiale detto Kothon, portando alla scoperta di un nuovo tempio all'interno di un vasto luogo sacro (Temenos) circolare, di una residenza patrizia con annesso sacello, di una fortezza a cavallo delle mura presso la Porta Ovest e di un santuario, il Sacello di Astarte, che ha restituito importanti reperti.

Ci auguriamo che il prossimo futuro veda veramente interessata la politica alla nostra cultura e alla nostra storia, con un conseguente miglioramento dell'occupazione e dello sviluppo del nostro territorio.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "CONOSCI TU IL PAESE DOVE ..."




Diego Maggio

Venerdì 8 giugno 2018 alle ore 18 sarà presentato a Marsala nello splendido atrio del Palazzo Fici, il romanzo "Conosci tu il paese dove..." di Diego Maggio, avvocato marsalese. Il libro propone la storia di un giovane di Pantelleria che lascia l'isola per andare a Parigi, ma un giorno fa ritorno. Tuttavia i veri protagonisti sono i valori della famiglia, della terra e della tradizione. Il testo è accompagnato dalle stupende immagini di Paolo Codeluppi, fotografo reggiano. Già presentato a Verona questa primavera in occasione del Vinitaly, successivamente a Pantelleria e a Castelvetrano, adesso a Marsala, su iniziativa del Lions Club, presidente Sonia Bonfanti, e della FIDAPA, presidente Anna Caliò, con la collaborazione dello storico giornale marsalese 'Il Vomere' direttore responsabile Rosa Rubino (che condurrà la conversazione con l'autore) e dell'ente Strada del Vino Marsala Terre D'Occidente, presidente Salvatore Lombardo.

L'enfasi del racconto è posta sulla triste realtà dell'andare e tornare dei giovani dalla propria terra e dalle radici della famiglia verso nuovi luoghi, sempre più lontani. Ma l'intento dell'autore è di lasciarci un preciso messaggio: forse c'è da chiedersi se non sia opportuno guardare a ciò che è vicino a noi, provando a valorizzare i tesori della nostra terra finché siamo ancora in tempo.

Maria Grazia Sessa

LA BELLA MOSTRA DEI CALENDARI STORICI A MARSALA

Dall'8 al 13 maggio, nell'ambito delle celebrazioni garibaldine, tese a commemorare lo storico sbarco di Giuseppe Garibaldi a Marsala l'11 maggio 1860, presso il suggestivo Palazzo VII Aprile, sede del Consiglio Comunale, si è tenuta un'esposizione di calendari, editi nel corso degli anni dalle Associazioni d'Arma e dagli Stati Maggiori di ciascuna Forza Armata. All'allestimento hanno partecipato le sezioni locali dell'Arma Aeronautica di Marsala e Trapani , che hanno messo a disposizione vari calendari e materiale promozionale. Alta l'affluenza del pubblico e molti sono stati i turisti di passaggio nella cittadina lilibetana. La mostra è stata, altresì, visitata dal sindaco, dott. Alberto di Girolamo e dal Presidente del Consiglio Comunale, dott. Vincenzo Sturiano.

MARAUSA: SODDISFAZIONI PER GLI ALUNNI DELL'I. C. GIUSEPPE MONTALTO

Due grandi soddisfazioni per l'Istituto comprensivo Giuseppe Montalto, ex Collodi – Sturzo, di Marausa. L'alunna Sara Esposito, che frequenta la secondaria di 1° grado, ha infatti partecipato ai Giochi Matematici indetti dall'Università Bocconi di Milano classificandosi prima in provincia di Trapani. Questo ha dato l'accesso alla studentessa alla finale nazionale che si è svolta a Milano in occasione della quale è selezionata la squadra che rappresenterà l'Italia alla finale Internazionale di agosto.

Nello stesso periodo altri alunni dell'istituto, sia della primaria che della secondaria di 1° grado dello stesso istituto, hanno preso parte al Gef, il Festival della Creatività nelle Scuole, che si è svolto a Sanremo dal 18 al 21 aprile scorso. In quell'occasione gli alunni si sono esibiti un una performance dal titolo "Sulle ali di un sogno" accompagnati dalle note della famosa canzone "Volare".

"E' stata un'esperienza di formazione importante. – ha affermato la dirigente Maria Letizia Natalia Gentile che ha accompagnato i ragazzi – Il Gef vede la partecipazione di studenti da varie parti del mondo. Lo scambio culturale, il confronto internazionale, l'uso della lingua inglese hanno certamente arricchito il bagaglio culturale dei nostri giovani".

A.G.

LA MARSALA NUOTO STRAVINCE IL CAMPIONATO REGIONALE MSP

Giampiero Pipitone (al centro) durante la cerimonia di premiazione delle società

L'esultanza di tutta la squadra della Marsala Nuoto subito dopo la conquista del titolo MSP

Questa espressione, tanto usata e inflazionata nel campo sportivo e non, ha in questo caso un valore decisamente diverso. La grande notizia non è semplicemente che la Marsala Nuoto abbia vinto con più di quattrocento punti di vantaggio il campionato regionale M.S.P. o che nell'ultima tappa disputata a Villabate (PA) il 6 maggio abbia collezionato più di quaranta medaglie, di cui venti ori, tra staffette e gare individuali, la grande notizia è soprattutto che "la Marsala Nuoto c'è" perché esiste, perché lavora, perché crea ogni giorno, giorno dopo giorno un entità sportiva giovane e vitale, in una realtà del nuoto marsalese troppo spesso arida come gli asciutti terreni marsalesi afflitti dal caldo estivo.

La società guidata dal tecnico e dirigente Giampiero Pipitone in appena sei anni di vita ha dimostrato prima la sua competitività, poi la sua superiorità aggiudicandosi quest'anno, per il secondo anno consecutivo, il titolo di Campione Regionale MSP.

La squadra, composta da talenti giovani e giovanissimi, grazie alle prestazioni dei suoi atleti migliori sta cominciando a dire la sua anche nel campionato regionale FIN, facendosi notare quindi nei circuiti più competitivi del nuoto siciliano, dove ha già conquistato diverse medaglie, una persino del metallo più pregiato.

La Marsala Nuoto è una realtà giovane e, caratteristica di chiunque sia giovane, non smette mai di guardare al futuro, futuro nel quale l'obiettivo più immediato sono i campionati Estivi FIN.

I Campionati Regionali delle varie categorie, nei quali la società marsalese avrà altre importanti occasioni per dimostrare il suo valore, si svolgeranno tra giugno e luglio a Palermo, Messina e Catania.

La squadra, in continua crescita, ha ancora grandi margini di miglioramento grazie a suoi giovani talenti ed ha una piscina di tutto rispetto dove potersi allenare.

Nel nuoto marsalese finora tutto è stato immobile (o quasi), la Marsala Nuoto sta creando una speranza di cambiamento per questa realtà che nella nostra terra per troppo tempo è rimasta cristallizzata.

Associazione Nazionale Dentisti Italiani

Il trapanese Giovanni Cangemi è il nuovo Vice Presidente

Sabato 26 maggio, nel corso dell'affollatissima e partecipata Assemblea Elettiva dell'ANDI, svoltasi a Roma, presso l'Hotel Parco dei Principi, sono stati rinnovati gli organi dirigenti dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, il più importante e numeroso sindacato di area medica, con quasi 26000 iscritti. Il nuovo Presidente eletto è risultato il dott. Carlo Ghirlanda romano di 62 anni, che succede al dott. Gianfranco Prada. Ad affiancare il nuovo Presidente vi sarà tra gli altri, con l'incarico di Vice Presidente, il dott. Giovanni Cangemi, trapanese di 56 anni, già Presidente ANDI Trapani dal 2006 al 2013. L'incarico ottenuto dallo stimato professionista trapanese, attualmente Segretario Sindacale dell'ANDI Trapani e Vice Presidente del Dipartimento Regionale, rende merito all'impegno associativo e sindacale profuso dal dott. Cangemi negli ultimi anni.

Nuova sede dell'Andos presso Medica.it

Tante le attività portate avanti dall'Andos – Associazione Nazionale Donne Operate al Seno – la cui sezione marsalese è nata nel 2001 per iniziativa del compianto senologo dott. Giuseppe Spanò.

L'associazione di volontariato rischiava di dover chiudere per la mancanza di una sede dove svolgere le proprie attività ma, dall'inizio dell'anno, il dott. Salvatore Lo Grasso ha messo gratuitamente a disposizione un locale all'interno della struttura sanitaria Medica.it dotandola al contempo di tutto quanto necessario per lo svolgimento delle attivtà di volontariato.

L'Andos di Marsala svolge sia attività di sensibilizzazione alla prevenzione del tumore al seno che azioni di sostegno alle donne che hanno dovuto subire un'operazione.

Tale supporto spazia dagli aspetti in campo burocratico, assicurativo e previdenziale e a quello psicologico. Le tensioni, le paure e le esigenze pre e post operatorie vengono affrontate sia con colloqui individuali che con attività di condivisione e socializzazione. Ciò permette anche di creare legami con altre donne che hanno vissuto le stesse difficoltà. In più l'Andos promuove periodicamente mostre e corsi per le proprie assistite, compreso un corso di nuoto per la riabilitazione motoria.

Un aiuto morale, sociale e materiale dunque per tante donne che vivono un momento di estrema fragilità in cui il confronto e l'incoraggiamento possono rappresentare una marcia in più.

In passato l''Andos ha svolto la propria attività di volontariato anche all'interno dell'Ospedale Paolo Borsellino ed è attualmente impegnata, insieme ad altre associazioni e al Comune di Marsala, nella raccolta firme per la riapertura dell'ambulatorio di oncologia presso il nosocomio marsalese. Qui auspica di potere ricominciare le attività non appena il reparto sarà riaperto.

Chi volesse rivolgersi alle volontarie dell'Andos può scrivere una mail all'indirizzo: andos_marsala@libero.it o contattare la dott.ssa Anna Maria Casano (tel. 329 8879523) e Rosalba Catalano (tel. 348 1723506)

L'associazione è aperta al pubblico ogni primo lunedì del mese dalle 17.30 alle 19.30. Chi volesse sostenere l'Andos può anche donare il 5Xmille. Il suo codice fiscale è: 91018080811

A.G.

IL TRIBUNALE DI MARSALA È IL SECONDO PIÙ EFFICIENTE D'ITALIA

I motivi di un successo in controtendenza rispetto alla media nazionale, le strategie di gestione di un Ufficio Giudiziario d'eccellenza, ma anche i metodi della nuova criminalità organizzata, i cerchi magici e la crisi dell'antimafia culturale. Ci spiega tutto in quest'intervista la Presidente del Tribunale Alessandra Camassa

Intervista di Rosa Rubino

Sono tanti i problemi che affliggono il sistema-Italia: talk-show e giornali, analisti e esperti, ne snocciolano uno dietro l'altro come grani di rosario. Burocrazia, infrastrutture mancanti, debito pubblico. Se, poi, ci rivolgiamo agli osservatori esterni, scopriamo che l'altro lacciuolo che – scacciando gli investimenti, specie se stranieri – smorza il decollo di questo nostro paese è la lentezza endemica della Giustizia, specie quella civile.

Del resto, mettetevi nei panni di qualcuno che decide di aprire un'azienda sotto il bel sol d'Italia: tra SCIA, concessioni, permessi, autorizzazioni, accertamenti tecnici già viene sfiancato nell'umore. Se, poi, ci mettiamo anche il fatto che per recuperare un credito ci vogliono decenni intervallati da avvocati, carte, cancellerie e notifiche, capite bene che questo povero Cristo prima si fa la domanda "ma chi me lo fa fare?" e poi si da una risposta: "nessuno". E getta la spugna.

Sì, è vero: la lentezza dei nostri processi è uno dei fattori determinanti per l'aborto di ogni investimento in attività produttive. Tuttavia noi marsalesi possiamo vantarci di un record in contro-tendenza: l'ultima classifica stilata dal Ministero della Giustizia mette il nostro Tribunale sul podio dei più efficienti: ci precede quello di Lanciano, ma è una pole position solo relativa, e ciò perché quest'ultimo è tipizzato come "piccolo" (con tutte le semplificazioni che ne derivano), mentre quello marsalese è "medio/piccolo"; se dovessimo ragionare per categorie pugilistiche, avremmo la medaglia d'oro nel nostro girone, con il solo 1,8% di processi che pendono da oltre 3 anni. Per capire i meccanismi, le ragioni e i metodi che hanno condotto a questo risultato veramente importante ne parliamo con la Presidente del Tribunale Alessandra Camassa.

Presidente, innanzi tutto: qual è la sua funzione?

Il Presidente del Tribunale svolge essenzialmente due funzioni. Una giurisdizionale, cioè *fa il giudice:* personalmente ho un ruolo penale e quindi presiedo un collegio penale (è il primo dei tre giudici con cui si decidono i processi che riguardano i reati più gravi, *n.d.r.*); inoltre, svolgo la funzione di giudice civile nei casi che la legge affida al Presidente del Tribunale: emissione di decreti ingiuntivi, comparizione dei coniugi nelle cause di separazione e divorzio. L'altra funzione è quella di gestione dell'ufficio, che vuol dire: controllare l'andamento del Tribunale sotto il profilo statistico (quanti processi abbiamo iscritto, quanti ne abbiamo smaltiti, insomma: controllare *come va l'ufficio*), stipulare i contratti di fornitura, assicurare la pulizia dei locali. Nell'espletamento di questa attività, spesso, agiamo come stazione appaltante su delega della Corte d'Appello che a sua volta è delegata dal Ministero della Giustizia. Insomma, per capirci: tutto ciò che concerne la gestione del Tribunale, dalle cose più piccole e banali come il pagamento della bolletta telefonica alla predisposizione di appalti, ecco, tutto ciò viene amministrato attraverso le determine del Presidente del Tribunale.

La Presidente del Tribunale nel suo Ufficio di Piazza Paolo Borsellino

> « *Nell'Amministrazione del Tribunale nulla è lasciato al caso ed ogni acquisto viene fatto secondo i canoni del buon padre di famiglia: ed infatti, come si fa in casa, si cerca sempre il prezzo più conveniente* »

Alcuni Governi precedenti all'attuale avevano varato delle riforme che spingevano nel senso della managerializzazione della dirigenza pubblica, una sorta di aziendalismo: questo discorso vale anche per il Presidente del Tribunale?

Da un punto di vista dell'attività tecnicamente amministrativa, noi Presidenti di Tribunale non abbiamo un'autonomia di spesa; questa viene determinata dal Ministero. Certo è che nell'amministrazione del Tribunale nulla è lasciato al caso ed ogni acquisto viene fatto secondo i canoni del *buon padre di famiglia*: ed infatti, esattamente come si fa in casa, se c'è da comprare – ad esempio – una lampadina, si cerca il prezzo più conveniente sulle piattaforme elettroniche di acquisto della Pubblica Amministrazione.

C'è però un altro ambito in cui si parla di aziendalismo ed è quello della gestione dei processi.

Negli ultimi anni – anzi più precisamente dal 2011 – è stato introdotto il "programma di gestione" che, in sostanza, consiste in una *previsione* che fa il Presidente del Tribunale calcolando la forza lavoro a sua disposizione: "*Tanta forza lavoro ho a disposizione, tanto posso produrre*", si fissa un obiettivo preventivo e si cerca di realizzarlo; a fine anno, poi, si verifica l'andamento. Questo "programma di gestione" ha fatto sorgere in alcuni la convinzione che noi ci si sia trasformati in una sorta di "imprenditori della giustizia", come se fosse possibile misurare le sentenze secondo numero piuttosto che secondo qualità. Ma la giurisdizione, cioè il prodotto del lavoro del Giudice, deve dare una risposta al cittadino non solo in punto di velocità ed efficienza, ma soprattutto in punto di qualità. Però l'esperienza mi ha insegnato che la virtù sta sempre nel mezzo, ecco.

> « *Negli ultimi anni è stato introdotto il programma di gestione che consiste in una previsione che fa il Presidente del Tribunale calcolando la forza lavoro a sua disposizione: "tanta forza lavoro, tanto posso produrre". Si fissa un obiettivo e si tenta di realizzarlo. A fine anno poi si verifica l'andamento* »

A questo punto occorre fare una retrospettiva.

Prima non esisteva un controllo dei processi. Spesso noi magistrati non sapevano nemmeno quanti fascicoli pendevano sul nostro ruolo, cioè sull'elenco delle cause da trattare; mancava, in sostanza, l'auto-controllo delle cause né – tantomeno – il Presidente del Tribunale controllava i singoli magistrati. Ricordo udienze civili e udienze penali con un numero imprecisato di fascicoli. Questo stato di cose, unito alle scarse risorse assegnate alla Giustizia, aveva reso il sistema patologico.

Da qui il cambiamento, sviluppato sul controllo continuo dei processi: il magistrato controlla il suo carico, verifica quelli più risalenti – cioè gli "ultratriennali" – e proprio su quelli agisce. Trattando quelli più vecchi, smaltire il carico accumulato è un fatto conseguenziale: grazie a questa gestione, il cittadino può contare su una giustizia più efficiente. A controllare che i singoli magistrati si "autocontrollino" c'è proprio il Presidente del Tribunale che si fa garante di questo processo.

Efficienza e garanzia, spesso, sono principi antitetici e difficilmente conciliabili: questa efficienza aumenta il rischio di errori giudiziari?

È un'equazione, questa, non sempre esatta: non è affatto detto che efficienza e garanzia siano grandezza opposte. I dati stessi lo dicono: il tasso di impugnazione dei nostri provvedimenti – cioè il numero di contestazioni nei confronti delle decisioni di questo tribunale - è piuttosto contenuto, anche se non posso fornire un numero esatto in mancanza di specifici dati statistici e già questo è un segnale che l'efficienza non esclude la qualità. Peraltro, impugnazione non significa riforma: cioè non è detto che i provvedimenti di cui si chiede la "correzione" da parte di un Giudice Superiore siano poi effettivamente corretti. In questo dato non sono ricomprese le eventuali riforme. Tra l'altro: un tribunale efficiente smaltisce con più velocità i processi polverosi, che sono così proprio a causa delle complicazioni che attengono alle questioni di diritto del caso; smaltirli significa poter dedicare più tempo ed energie ai processi nuovi. Tolte le "complicazioni", rimangono le questioni più semplici, dunque più spedite. È un circolo virtuoso il cui risultato è la qualità dei provvedimenti. Prenda ad esempio il Tribunale di Marsala: come le ho detto, nonostante la speditezza della risoluzione delle controversie, il tasso di impugnazioni è minimo. Ancora minore il numero di provvedimenti "corretti" in appello.

Nell'economia di questa efficienza, quanto incide la collaborazione degli avvocati, dei cancellieri...?

Devo dare un grandissimo plauso al Ministro Orlando per aver integrato, con gli ultimi concorsi, il personale amministrativo senza il quale noi magistrati non possiamo lavorare. L'ultimo concorso risaliva al 2000, e questo significa che l'età media del personale di cancelleria è ultraquarantenne; potrà immaginare come questo sia un problema in un mondo sempre più informatizzato. Le nuove leve, invece, hanno quella compatibilità nativa con i computer che rende tutto più fluido nella gestione del processo civile ormai del tutto telematico. Mancano ancora all'appello, però, almeno 6000 unità. Quanto all'avvocatura, il rapporto con il Foro è fondamentale. Devo dire la verità: nonostante la naturale dialettica, il rapporto è stato sempre sereno e costruttivo. In particolar modo, a Marsala, abbiamo istituito due osservatori: uno penale e uno civile; quando sorge un problema organizzativo magistrati e avvocati si riuniscono e trovano una soluzione.

Nell'efficienza quanto ha inciso l'informatizzazione dei processi?

Gli effetti dell'informatizzazione sono molto più evidenti nel civile che nel penale: nel primo, infatti, tutto è più semplice e diretto, come ad esempio la trasmissione dei provvedimenti o la comunicazione tra i giudici; si evitano i tempi morti che purtroppo affliggono ancora il penale. Sottolineo che il processo telematico è un successo tutto italiano, ce lo invidia tutta l'Europa.

A tal proposito: quali sono i settori più performanti?

Il penale certamente è quello che arranca di più, anche perché lì c'è un problema che manca nel civile, e cioè: quando si trasferisce un magistrato e ne subentra un altro, nel penale occorre riassumere le prove, cioè rifare il processo da capo. A volte l'istituto – per carità, legittimo – può essere usato a fini dilatori.

> « *Oltre a questo ovviamente c'è il problema dell'Antimafia di facciata e dei vari scandali succedutisi in questi mesi; ma quando c'è un fenomeno così grosso è naturale che qualcuno cavalchi i successi in modo deviato* »

Lei si è insediata da poco quale Presidente del Tribunale: come lo ha trovato?

Se io sto ottenendo dei risultati, questo è dovuto al fatto che ho trovato un Ufficio già organizzato. All'epoca del dottor Natoli eravamo tra i primi nella scala di efficienza nazionale, oggi siamo secondi assoluti e questo è il risultato di una gestione attenta: ad esempio, Marsala ha un servizio statistico che a Trapani, ai miei tempi, non c'era. Qualche difficoltà è rimasta nel penale, e ciò forse perché le disfunzioni non erano emerse all'epoca della precedente presidenza. Ma molto si risolverà con la piena informatizzazione.

Adesso le faccio qualche domanda che prescinde dal tema dell'efficienza del Tribunale, ma rimanendo comunque in

(segue a pag. 9)

(da pag. 8)

ambito giudiziario. Lei ha assunto, sin da tempi difficili e non sospetti, un importante impegno antimafia. Oggi però l'Antimafia, soprattutto quella "culturale", a differenza di quella giudiziaria, arranca: ci sembra che questo sia dovuto ad una sorta di sovraesposizione mediatica che ha provocato stanchezza e disaffezione piuttosto che il contrario. Voi magistrati avvertite questo fenomeno?

La domanda è complicata, ma lei ha fatto bene a distinguere l'antimafia culturale da quella giudiziaria. Quest'ultima continua a fare il suo lavoro seriamente, grazie ad una classe di magistrati formatisi nell'esempio di Falcone e Borsellino, tanto da infliggere seri colpi alla criminalità organizzata. Oltre a questo ovviamente c'è il problema dell'antimafia di facciata e dei vari scandali succedutisi in questi mesi; ma quando c'è un fenomeno così grosso è naturale che qualcuno cavalchi i successi in modo deviato e irregolare. Purtroppo è la storia del mondo e non mi ci soffermerei. Piuttosto il punto più delicato è questo: quando la lotta alla mafia era la lotta ad un fenomeno sanguinario foriero di delitti, tutti eravamo d'accordo e il sostegno della popolazione era visibile. Ancora oggi, quando il reato del mafioso consiste in qualcosa di visibile come un danneggiamento, la gente è con il magistrato. Ben più difficile è comprendere e sostenere l'attività del magistrato quando non c'è il morto per terra. Quando, in sostanza, l'attività di contrasto è più che altro patrimoniale: lì il pericolo è che si formi la convinzione che l'intervento giurisdizionale sia dannoso per l'economia. Assistiamo a questo fenomeno soprattutto in tema di prevenzione, campi in cui operano il Prefetto, l'Anac e i Magistrati della Prevenzione. Per quanto riguarda il campo patrimoniale, settore delicatissimo e assai complicato, occorre dire che le strutture create a tal fine non sono state adeguatamente attrezzate: non c'è dubbio che anche la Magistratura può avere fatto degli errori fisiologici nella sua azione. Però bisogna riuscire a far capire ai cittadini che la lotta alla mafia va condotta nonostante la criminalità non uccida più, anche quando questa diventa un fenomeno economico. Quando noi entriamo e sequestriamo un'azienda che riteniamo provento di una attività illecita, ci accorgiamo subito che hanno ottenuto finanziamenti dalle banche in maniera assolutamente improbabile, senza garanzie; poi scopriamo che quell'azienda opera in capannoni inagibili, senza concessioni; una persona onesta non durerebbe un attimo in quelle condizioni, mentre l'imprenditore "illecito" sì. Perché? Perché quell'imprenditore appartiene ad un "cerchio magico" che ottiene finanziamenti, che non vengono controllati dai pubblici poteri. Se noi prendiamo un imprenditore che rispetta le normative, questo è subito fuori dal mercato ed è un male per l'economia, perché nel mercato rimane soltanto chi sta nel cerchio magico. Rimanendo solo loro, questi acquisiscono un potere contrattuale nei confronti dei lavoratori: "vuoi lavorare? Sì ma in nero" e poiché nel mercato sono rimasti solo loro, la scelta diventa obbligata. L'economia si deprime, per capirci. Ho visto mutui concessi a start-up sulla base di mere previsioni, senza uno straccio di garanzie.

> « *Se noi prendiamo un imprenditore che rispetta le normative, questo è subito fuori dal mercato ed è un male per l'economia perché così rimane nel mercato soltanto chi sta nel "cerchio magico". Rimandendo solo loro questi acquisiscono un potere contrattuale nei confronti dei lavoratori* »

Una foto di repertorio: Paolo Borsellino, Procuratore di Marsala, con la Dott.ssa Camassa, al tempo suo Sostituto Procuratore

Mi faccia capire: un banchiere darebbe soldi così, senza garanzie?

Se il sistema bancario italiano è ridotto in questa maniera, pieno di falle, ovviamente senza generalizzare, è dovuto al fatto che i finanziamenti venivano concessi non al cittadino onesto che offre garanzie, ma al "cerchio magico" che garanzie non dà. Se non ci fosse stato questo sistema, per ora il sistema creditizio non sarebbe in questo stato. Le carte dei finanziamenti ci sono, spesso sono confezionate da tecnici bravi e compiacenti, ma sono praticamente fittizie... non avendo alcuna sostanza sottostante; una banca che procede a questi trasferimenti dovrebbe essere in grado di capire che sta dando soldi forse per pagare un debito, non certamente finanziare un'attività che produrrà utili. Ma queste sono cose che accadono solo a chi sta in questo "cerchio magico", non certo al comune cittadino. C'è chi pensa che la mafia sia ancora coppola e spartizione di territori – per carità, c'è anche quella – ma bisogna entrare nell'ottica di un qualcosa ormai diverso dalle immagini classiche. Per questo motivo l'antimafia oggi rischia: rischia proprio perché la sua azione è diretta principalmente ai patrimoni e questa non viene intesa subito. Una cosa poi voglio dire: occorre semplificare la normativa, perché non c'è dubbio che il cittadino si confonde. Se il cittadino è onesto e vuole rispettare tutte le norme, prova ad applicarsi e getta la spugna di fronte ad un rebus di leggi; il cittadino disonesto, invece, scrolla le spalle e va avanti tanto le regole non le rispetta comunque. E' un messaggio sbagliato che in Italia è stato veicolato ed ha provocato una disaffezione generale nei confronti della legalità. Ciò, però, è dovuto a leggi sbagliate confezionate da una politica poco accorta. I politici, però, non sono stati calati dall'alto ma votati dall'elettorato; il ragionamento, spesso, è quello per cui, votando per l'"amico degli amici", entro in quel cerchio magico. Inutile dire che è anzi un'illusione: in questo cerchio non possiamo entrarci tutti. La maggior parte rimane fuori.

> « *Se il sistema bancario italiano è ridotto in questa maniera, pieno di falle, ovviamente senza generalizzazioni, è dovuto al fatto che i finanziamenti venivano concessi non al cittadino onesto, che offre garanzie, ma al "cerchio magico" che garanzie non dà* »

Presidente, ma lei per "cerchio magico" di preciso cosa intende?

Io intendo quel rapporto tra le persone che non è necessariamente fondato da un "io ti do tanto, tu mi dai tanto", ma si tratta più che altro di un rapporto di potere, come dei clubs... "tuo figlio viene a lavorare da me, il mio da te; tu mi faciliti la concessione, io ti facilito il finanziamento". Si tratta di un legame tra persone depositarie di un potere esercitato, però, sviandolo dal suo fine essenziale che è quello del bene collettivo. Una sorta di un grosso "do ut des", una grande permuta per capirci. Anzi, a ben vedere, è proprio in questi scambi che si annida la forma più pericolosa di corruzione. Il cittadino, spesso, nemmeno capisce il danno che fa la corruzione, non ne avverte il senso di repulsione sociale; si chiede – ad esempio – che male c'è nel fatto che taluno ha assunto il figlio di un altro, visto che non si parla di soldi... senza tenere conto che l'assunzione di un figlio, oggi, è un terno al lotto in una situazione di totale disoccupazione.

Un importante convegno e un bellissimo evento al Cremlino

IL NOTARIATO RUSSO COMPIE 25 ANNI

Sono intervenuti il Consigliere di Putin e il Ministro di Giustizia. Il presidente del notariato russo Konstantin Korsik: "il notaio moderno svolge un ruolo importante nella società civile"

Prestigioso traguardo del notariato Russo che quest'anno ha compiuto 25 anni. Egregiamente presieduto da Konstantin Korsik l'anniversario è stato celebrato nel corso del V Congresso tenutosi a Mosca all'International Trade Center e successivamente nella splendida cornice del Cremlino. 25 anni fa il Consiglio Supremo della Federazione Russa ha adottato un complesso di nuove norme di leggi che inquadravano il notariato chiamato ad assicurare i diritti e gli interessi dei cittadini.

"Lo sviluppo innovativo del notariato russo" è stato il tema al centro del V Congresso che ha visto intervenire rappresentati della Duma di Stato, consiglieri del Presidente della Russia, Vladimir Putin, il ministro di Giustizia. Hanno partecipato rappresentanti di istituzioni, organizzazioni pubbliche, oltre 1500 notai di tutte le camere notarili regionali. Tra gli ospiti stranieri: il Presidente dell'UINL, Marqueno de Llano, il segretario generale della UINL, Senghor, i presidenti dei Consigli dei Notariati di Francia, Italia, Germania, Senegal, Colombia, Bielorussia, Slovacchia, Lituania, Bulgaria, Grecia, Turchia, Moldavia, Macedonia (oltre 45 delegazioni straniere. A rappresentare l'Italia: il notaio Salvatore Lombardo Presidente Consiglio Nazionale Notariato accompagnato dalla consorte Rosa Rubino, direttore del Vomere.

E' stato Veniamin Yakovlev, Consigliere del presidente Vladimir Putin ad inaugurare la parte solenne del congresso leggendo il suo messaggio di congratulazioni ai notai russi. In esso si legge testualmente "I notai si impegnano a rispettare le tradizioni dei loro predecessori e risolvono gli obiettivi con successo ed è estremamente importante che applichino le più moderne tecnologie informatiche per migliorare notevolmente la qualità e la sicurezza dei servizi. Sono sicuro che il nuovo notariato nativo continuerà con successo per il bene della legalità nel Paese". Vladimir Putin ha sottolineato il ruolo crescente del notaio garante della difesa dei diritti dei cittadini garantendo sicurezza, legalità.

Al Cremlino il Presidente del Notariato Russo, Konstantin Korsik

Da sinistra il Presidente del Consiglio del Notariato Francese Didier Coiffard con la moglie Brigitte, il Presidente del Notariato Russo Konstantin Korsik, il direttore del Vomere Rosa Rubino con suo marito Salvatore Lombardo Presidente del Consiglio del Notariato Italiani, il Presidente dell'UINL Morqueno de Llano e il segretario dell'UINL, al Cremlino

Il ministro della giustizia Alexander Konovalov si è congratulato con i notai per il 25 esimo anniversario della base giuridica della legislazione del notariato. "Il notaio moderno - ha evidenziato - svolge un ruolo importante non soltanto nel rafforzamento della legalità in molte sfere delle relazioni economiche e in ambito civile, ma anche nella vita di ogni persona. I notai forniscono assistenza legale, proteggono efficacemente cittadini e aziende e seguono l'autenticazione legale della transazione.

Grazie alle nuove tecnologie digitali l'attività notarile è diventata più confortevole ed efficace. I servizi moderni consentono di elaborare documenti in modo rapido e qualitativo trasferendoli in qualsiasi regione del paese. Il presidente konstantin korsik ha posto le basi solide per lo sviluppo innovativo del notariato di oggi".

A conclusione il Presidente del notariato russo ha ringraziato Nikolay Federov, primo vicepresidente del Consiglio della Federazione Russa, all'epoca ministro della giustizia per avere contribuito notevolmente al successo della realizzazione del progetto.

"Oggi - ha sottolineato Korsik - il notariato russo applica tutte le sue forze per rafforzare il suo status giuridico che risponde alle richieste della società. Ha un enorme potenziale per risolvere compiti importanti della società civile. Lo sviluppo delle tecnologie digitali del nostro lavoro garantisce lo sviluppo della professione e domani sarà garanzia della stabilità di tutta la società"

Un grande e bellissimo evento i festeggiamenti negli ampi Saloni del Cremlino tra gli interventi del Presidente Korsok, dei suoi colleghi e lo spettacolo musicale, tra canzoni e balletti in grande stile. Applausi per tutti, applausi per le performance… persino per un collegamento con gli astronauti che anche dallo spazio hanno voluto complimentarsi per l'importate traguardo raggiunto dal notariato Russo.

Quando i tempi di matrimonio e passione coincidono

FESTEGGIA 50 ANNI DI UNIONE CON GIOVANNA E LA TROMBA

Le simpatiche rimembranze di Nicola Ottoveggio, presente in tutte le maggiori manifestazioni di Marsala col suo strumento musicale

di Michele Pizzo

Il Comune può conferire la "cittadinanza onoraria" a non residenti che si siano distinti per particolari virtù ed azioni. Ora noi proponiamo l'esatto inverso, cioè che venga tolta la "cittadinanza ordinaria" a quei marsalesi che non conoscono un popolarissimo compaesano qual è Nicola Ottoveggio.

Perchè come si fa a non ricordare una persona che, da oltre mezzo secolo, è stata sempre presente nelle maggiori manifestazioni cittadine col primario ruolo di trombettista? (Ciò senza contare i suoi 65 anni di attività come barista, prima in Piazza Loggia e poi al Porto).

Infatti non c'è stata mai cerimonia civile, militare o religiosa senza la presenza di Nicola Ottoveggio a far sentire i suoi vibranti squilli.

"Quando mi chiamano – dice il nostro personaggio – sono felicissimo di andare a dare il mio contributo gratuitamente. Chiudo il bar e perdo di lavorare ma lo faccio con grande piacere perchè, per me, quanto vale un *grazie* pubblicamente, non vale un portafoglio pieno di soldi. Sono stato sempre presente, pur se qualche volta febbricitante, alle varie commemorazioni del 4 Novembre, dell'11 Maggio, dei Caduti alla Villa del Rosario, e tante altre. Il momento più toccante per me è l'uscita della Madonna Addolorata o di altra processione dalla Chiesa Madre. Si prova sempre una grande emozione con la piazza colma di pubblico e allora chiudo gli occhi e vado sicuro con la mia tromba".

LA PASSIONE PER LA TROMBA – Quando parla del suo "impatto" con questo strumento musicale, Nicola Ottoveggio diventa un … fiume in piena e ricorda i minimi particolari la cui efficacia è impossibile far risaltare in un limitato scritto giornalistico.

"Nel settembre del 1965 – ricorda Nicola, che è nato a Marsala il 4 maggio 1945 - partii per il servizio militare; destinazione Arezzo, 84° Reggimento Fanteria. C'era un solo trombettiere il quale si lamentava che doveva

essere sempre presente non potendo essere sostituito. Una sera, prima di andare in libera uscita, nell'ordine di servizio lessi nella bacheca il nome di Ottoveggio Nicola, assieme a quelli dell'ufficiale di picchetto, del capoposto e di sei guardie. Ritenni strano che potesse esserci qualche mio omonimo e pensai che si trattasse di un errore o di uno scherzo. Quando il furiere mi confermò che ero proprio io, andai dal comandante il quale mi confermò la scelta, decisamente strana considerando che non avevo mai suonato la tromba e che suonavo soltanto l'armonica a bocca da bambino. Mi mandò via con un perentorio: *Vai a montare di servizio e non fare altre obiezioni, perchè ti ho visto suonare bene quell'aggeggio e puoi cavartela con la tromba!*

Andai in armeria e mi vestii per montare di servizio con grande stupore del collega trom-

Novembre 1966, pranzo dei congedanti: il tenente colonnello Conte stringe la mano a Nicola Ottoveggio dicendogli: "Sei l'unico trombettista che, dopo la fase iniziale, non ha sbagliato mai una nota".

bettista che stentava a credere circa l'investitura datami dal Comandante. Allora escogitò un trucco: lui avrebbe suonato la tromba di nascosto e io avrei portato la mia soltanto alle labbra senza emettere fiato, cioè in una antesignana sorta di playback. Quella sera fece tutto lui. Adunata, libera uscita, ritirata, contrappello, silenzio, fino alla mattina alla sveglia. All'alzabandiera mi disse: *Ora sono cavoli tuoi.*

Affrontai la prova con l'animo sereno dovuto all'imposizione altrui. Così, dopo che il comandante diede l'attenti al battaglione e

La famiglia Ottoveggio al completo. In prima fila: Krizia, Nicolò, Mailo e Giulio; in seconda fila: Sandro, Ivana, Mario, Giovanna, Nicola, Gilda, Ennio e Bruno.

gridò *Onore alla bandiera!,* dalla mia tromba uscirono tre squilli che sembravano pernacchie. Ci fu una grande risata e il comandante disse al battaglione: *Che c'è da ridere, è più che sufficiente quello che fa!* Mi sentii incoraggiato e aspirante ad imitare Ninì Rosso.

Rientrando al corpo di guardia, il comandante mi consigliò: *Amore mio, entra in una delle quattro camere di sicurezza ed esci quando sarai in grado di suonare decentemente.*

In quel momento il mio pensiero andò nostalgicamente alla processione del Giovedì Santo di Marsala e a quello che suonava davanti al palio; così sussurrai: *Beddramatri mia, fammi nesciri di cca-ddintra sulu quannu sacciu sunari!* Entrai alle otto e cominciai a provare con grande impegno; miracolosamente già a mezzogiorno sapevo fare tutti i segnali della caserma. Lo Considerai semplicemente un miracolo dall'alto e feci a me stesso il giuramento che una volta congedato sarei stato disponibile a suonare la tromba per la mia città senza prendere mai soldi".

FAMIGLIA E LAVORO – Nato in una famiglia numerosa, Nicola Ottoveggio già a otto anni si dedicò al lavoro iniziando a fare il garzone nel rinimato Bar Sutera di Piazza Loggia che lascerà temporaneamente per il servizio militare facendovi ritorno nel novembre del 1966. Sei anni dopo, lui e il fratello Sebastiano (altro personaggio arguto, che era solito accogliermi con la frase: "Dottore Pizzo, dal caffè alla licenza, il bar è tutto suo!" aspettandosi la risposta: "Caro Bastiano, grazie, ma *'un-mi facissi consumari.* Mi basta l'omaggio di un bicchiere d'acqua, *si vvoli chiuriri putìa!")* rilevarono l'esercizio che condussero assieme fino al 12 dicembre 1982. "Poi – precisa Nicola Ottoveggio – lui rimase in Piazza Loggia, mentre io il 14 maggio 1983 aprii il Bar Timone in Piazza Piemonte e Lombardo al porto. Ho avuto sempre un bel rapporto coi clienti, scambiando non di rado della battute scherzose come quella di far pagare salatamente l'uso del bagno contro la consumazione gratuita. Ora sono sessantacinque anni che stò dietro un bancone, con la professionalità che si richiede ad un laureato in "Lavaggio di bicchieri".

In questo 2018 Nicola Ottoveggio ha festeggiato il cinquantesimo anniversario del matrimonio con la signora Giovanna De Stefano. "Ci siamo fidanzati nel 1967 – precisa – quando lei aveva 17 anni e non ci si è accorti che è passato tanto tempo".

Dalla loro unione hanno avuto tre figli: Gilda, ora madre di tre ragazzini Bruno, Mailo e Giulio; Mario "Mix", classe 1972 e padre di Krizia e Nicolò; nonché Sandro, nato nel 1992 ("per una frizione che non ha innestato tempestivamente la marcia indietro").

"Quando – ricorda Nicola – portavo Sandro ancora bambino ai giardinetti, tutti dicevano: *E' bello vedere un nonno giovane col nipotino.* Poi rimanevano increduli quando precisavo di essere *un padre non giovane".* Comunque con mia moglie siamo stati felici di avere avuto questo terzogenito dopo 20 anni dalla nascita di Mario".

Ora, facendo una particolare "equazione", sorge un dubbio: sarà possibile l'allargamento dell'arco di tempo per cui Nicola, che festeggia il 50 anni di unione con Giovanna e la tromba, potrà dare un fratellino a Gilda, Mario e Sandro?

In ogni caso, merita i nostri complimenti ed auguri per quanto ha fatto e per ciò che andrà a realizzare.

UN OMAGGIO AL "PRINCIPALE"

In questa foto del 14 maggio 1983, riguardante l'inaugurazione del Bar "Il Timone", Nicola Ottoveggio ha fra se e la moglie Giovanna il suo primo datore di lavoro, il Rag. Nino Sutera (al centro, con gli occhiali scuri) al quale ha voluto dedicare un particolare pensiero.

"Il ragioniere Nino Sutera per me è stato un maestro di vita più che un *principale* o datore di lavoro. Mi ripeteva: *Nicola, il nostro lavoro è bellissimo, però è molto delicato. Abbiamo a che fare con tante persone e noi dobbiamo dare a loro sempre il meglio. Se poi qualcuno non tornerà, ne entreranno altri tre! L'importante è avere la coscienza pulita e tenere … il convento sempre aperto, perchè i monaci vanno e vengono.*

Questa metafora non l'ho mai dimenticata, al pari di altri suoi consigli che sono stati l'abc del mio apprendistato".

NUMEROSI I RICONOSCIMENTI RICEVUTI DA NICOLA OTTOVEGGIO

Nel curriculum vitae, fra l'altro, si legge:

Innumerevoli sono ormai le manifestazioni religiose, civili, militari alle quali viene costantemente invitato con la sua immancabile tromba con la quale dona sempre un tocco particolare, a seconda della manifestazione, che colpisce gli animi dei presenti.

Questa sua attività lo ha portato ad avere svariati riconoscimenti ed attestati da parte della Confraternita di Maria SS. Addolorata, della Confraternita di Maria SS. Della Cava (patrona della città), della Capitaneria di Porto di Marsala, della locale Associazione dei Carabinieri in congedo, della Caserma dei Vigili del Fuoco, della Casa Circondariale di Marsala, della Polizia Municipale, del 35° Gruppo Radar dell'Aeronautica Militare di Marsala.

Anche il Consiglio Comunale ha votato – nell'anno 2005 – un ordine del giorno con il quale, unitamente all'Amministrazione comunale, ha concesso un ***elogio*** per questa sua incessante attività.

Ricopre anche la carica di Presidente della locale sezione della Federazione Italiana dei Combattenti alleati.

Attualmente gestisce un bar in una delle zone più esclusive della Città di Marsala e grazie alla sua ormai pluriennale attività è stato insignito, nell'anno 2001, da parte della Camera di Commercio, dell'attestato di Maestro del Commercio.

MARSALA NELLA GRANDE GUERRA ATTRAVERSO LA STAMPA DELL'EPOCA

Le pagine coeve de "Il Vomere" riportano dati e particolari di notevole importanza per la ricostruzione della storia dei caduti marsalesi

Ho studiato le vicende dei caduti marsalesi della Prima Guerra Mondiale attraverso le pagine coeve dello storico giornale locale "il Vomere". Questo giornale, che rappresenta un patrimonio per questa città, è fonte di notizie, fatti, personaggi che consentono di scrivere la storia di Marsala nell'ultimo secolo ed oltre. Procedendo in questo lavoro, mi sono reso conto ben presto che qualcosa non quadrava tra quanto riportato dalle fonti a stampa e quanto tramandato dalle fonti ufficiali: faccio riferimento alle lapidi in onore dei caduti apposte presso l'aula del Consiglio Comunale e presso il nostro Cimitero Monumentale. Il conteggio dei caduti riportati da "il Vomere" non solo risultava superiore a quello dei dati ufficiali, ma dalle pagine del giornale si evidenziava una voce nuova: i dispersi. Questi ammontavano a più di un centinaio. Questa discrepanza è mi stata confermata dalla possibilità datami dallo studio delle schede ministeriali riguardanti i militari marsalesi deceduti nel corso del conflitto. Queste schede mi sono state fornite dal Sig. Vincenzo Curatolo, carabiniere in congedo, che personalmente ringrazio, il quale, da volontario, si sta occupando di un progetto della Regione Friuli Venezia Giulia, finalizzato alla assegnazione di una medaglia ricordo per tutti i caduti della Grande Guerra. Queste schede, dicevo, fanno riferimento a tutti i militari deceduti, in combattimento, per infortunio, per malattia e menzionano anche i dispersi. Queste schede, grazie al lavoro del personale della Biblioteca Comunale di Marsala, sono state scannerizzate e sono a disposizione di quanti vorranno consultarle presso la biblioteca stessa. Detto per inciso, ho trasferito su un data base i cognomi, i nomi, la paternità, la causa della morte di ciascuno in modo di consentire un agevole studio. Questo data base sarà mia cura donarlo alla Biblioteca Comunale. Per quanto riguarda i dispersi, occorrerà accertare il destino di ciascuno di loro, ma sicuramente il numero dei caduti marsalesi nel corso della Grande Guerra è molto più alto di quanto non si pensi e, per un atto di giustizia, questi dispersi che non hanno più fatto ritorno a casa meritano di essere ricordati e tratti fuori dal dimenticatoio. Se le schede ministeriali sono stati uno strumento importante per lo studio, la lettura della stampa dell'epoca mi ha consentito, invece, di entrare nella carne viva di quelle drammatiche vicende. Il primo approccio di Marsala con la morte in combattimento, nel corso della prima Guerra mondiale, avvenne prima del nostro ingresso nel conflitto, vale a dire il giorno 3 di Maggio del 1915.

IL VOMERE, Domenica 10 Giugno 917, Pag. 2°

GALLERIA PATRIOTTICA DEL VOMERE

I combattenti, i feriti, i caduti per la nuova Italia, nati nella generosa prov. di Trapani - Ricordiamoli ed onoriamoli degnamente! Il VOMERE

Morto per la Patria

Uff. Salvatore Cappello Surdi

Morto in servizio per la Patria

Gandolfo Matteo fu Michele

Il patriottismo dei nostri emigrati

Dalle valorose trincee

Il saluto dei soldati

RINGRAZIAMENTO

Ecco cosa leggiamo su il Vomere di allora:

Hubert Giuseppe Ingham Whitaker, di Gio suè e Euphrosyna Whitaker, nacque in Palermo il 27 Settembre del 1890. Ancora giovanissimo fu dai genitori accompagnato in Inghilterra per gli studi. Frequentò il corso preparatorio nel collegio di St. David.., da dove passò allo storico collegio di Eton; e poi entrò nell'università di Oxford. Studiò pure a Parigi e altrove per perfezionarsi nelle lingue moderne e doveva ritornare definitivamente coi genitori in Palermo nell'autunno passato, quando, scoppiata la guerra, per sua libera elezione, offerse i suoi servizi alla Patria. Accettato ed assegnato al corpo degli allievi ufficiali, ben presto conseguì il grado di sottotenente dell'esercito britannico e … fu mandato ai Dardanelli. Il suo carattere franco allegro e dolce gli guadagnò l'affetto dei suoi compagni ufficiali e la stima e la fiducia dei suoi soldati, alla testa dei quali, eroicamente cadde sulla penisola di Gallipoli il giorno tre di Maggio del 1915. Interpreti della profonda impressione prodotta nella nostra città dalla grave sciagura che così duramente colpì la benemerita famiglia Ingham Whitaker, abbiamo subito indirizzato al derelitto padre, l'Illustre comm. Giosuè Whitaker in Palermo, la nostra commossa parola di rimpianto, di ammirazione, di conforto, se di conforto sia suscettibile tanto dolore. Marsala memore delle alte benemerenze della illustre casa, la quale, qui, da più di un secolo, è fonte di lavoro, di ricchezza , di beneficienza, … Marsala non poteva restar sorda alla ferale notizia ed intese dolorare l'anima sua alla vista … dell'unico solitario gioiello che i derelitti genitori si videro immolare sull'altare della Patria. … Alla memoria del figlio devoto alla vecchia Britannia vadano il plauso di tutti e la palma della gloria; agli afflitti genitori vada il conforto della fede.

Ho accennato prima ai soldati dispersi. Su il Vomere del finire del 1915 sono menzionati cinque marsalesi che risultarono dispersi nello stesso giorno e nello stesso luogo. La data è l'undici Novembre del 1915, il luogo porta lo strano nome di monte Sei Busi. Il monte Sei Busi, alto metri 118, si trova sul Carso meridionale. In questo luogo, inteso come la quota 118, ebbero luogo alcune fasi dell'offensiva dell'Ottobre e del Novembre del 1915. Stabilizzatosi il fronte, il monte Sei Busi divenne una zona neutra, frapposta tra i due eserciti, italiano ed austriaco, zona scoperta e battuta dal tiro delle opposte artiglierie. Recarsi in quella zona significava esporsi a morte certa, per questo motivo, dall'una e dall'altra parte, non era stato possibile attuare il pietoso compito di dare sepoltura ai soldati deceduti. A distanza di un anno, le trincee scavate nel corso dell'offensiva risultavano essere ricoperte dei cadaveri allineati dei loro difensori ancora vestiti e armati di fucile. Tra i soldati che incontrarono questo destino vi furono i marsalesi Pietro Barraco, Nicola Inglese, Michele Passalacqua, Giovanni Sardo e Antonino Pellegrino, i quali sulle pagine del Vomere vennero indicati, appunto, come dispersi sul monte Sei Busi il giorno 11 Novembre del 1915.

Ancora marsalesi considerati dispersi. Il giorno 11 Maggio del 1918 il piroscafo Verona lasciava il porto di Messina diretto a Tripoli con 3000 uomini a bordo tra soldati e membri dell'equipaggio. Giunto verso le ore 13 dinanzi Reggio Calabria, fu attaccato del sommergibile tedesco U boot 52, comandato dal tenente di vascello von Doemming, che aveva già affondato 13 navi nemiche. Per il Verona non ci fu scampo e la nave affondò in meno di mezz'ora, trascinando con se nei fondali dello Stretto di Messina un migliaio di uomini. Tra questi, riporta il giornale, vi furono i marsalesi Andrea Agate, Vito Licari, Baldassare Laudicina, Martino Curatolo, Francesco Parisi, Pietro Pugliese, che furono dichiarati dispersi.

Accantonando i dispersi, veniamo adesso alla straziante vicenda del Tenente Ettore Bernardo, figlio di Gaetano e di Francesca Savalla, residente in via Sanità n. 84, nato a Marsala il 15 Gennaio del 1893 e morto il 18 novembre 1917. Egli, leggiamo su il Vomere, conseguita la licenza tecnica, aveva proseguito gli studi presso l'Istituto Tecnico di Trapani quando fu chiamato sotto le armi. Già ferito in battaglia, con il grado di tenente, la mattina del 18 novembre 1917 aveva preso posto su un aereo da ricognizione. Non era un pilota, infatti l'aereo era governato da un altro commilitone, il suo compito era quello di valutare dall'alto lo schieramento nemico. Ecco come il caporale Girolamo Parrinello in una lettera pubblicata su il Vomere descriveva al proprio padre la vicenda della morte di Bernardo Ettore: *"Comandato in ricognizione, Egli veniva a lottare eroicamente contro tre aereoplani tedeschi dei quali ne ha atterrato uno mettendone un altro in fuga, ma il crudele destino, mentre il poverino era impegnato in una lotta accanita degna di ammirazione, si incendiò il motore e per non morire bruciato ha creduto meglio buttarsi assieme al pilota da un'altezza di più di mille e cinquecento metri con la sicurezza di morire, ma tra i due mali ha scelto di non morire bruciato…"* I corpi dei due caddero entro le nostre linee per cui fu possibile raccogliere i resti e dare loro degna sepoltura nel cimitero di Castelgomberto. Ecco come conclude la lettera il Caporale Parrinello: *"Sappia la famiglia che non ho tralasciato un minuto di stargli vicino dietro averlo portato qui a Castelgomberto …. Si conforti la povera famiglia pensando che il suo Bernardo ebbe usato un buon trattamento, essendo stato sepolto in questo cimitero con una cassa ben messa e l'assistenza militare Italiana e Francese."*

Quando la guerra stava per terminare, comparve un flagello che avrebbe protratto i lutti e il dolore ancora per qualche anno. Parliamo dell'epidemia di Spagnola. I morti per malattia tra i militari marsalesi furono più di trecento. Responsabili il tifo, la meningite, la tubercolosi ma in special modo l'epidemia di Spagnola. Ecco quanto si legge sulle pagine del Vomere di quel periodo: *"Quando per l'avvenuto armistizio ogni cuore di madre aveva finito di trepidare e ogni padre sorrideva già orgoglioso alla cara visione del figliolo che tornava dai campi della nostra vittoria … come se invidiasse alla guerra tanta messe di giovani vite, la febbre spagnola ha voluto emulare la crudele sorella e nuove lacrime sono tornate a sgorgare dai nostri occhi inariditi. E sono lacrime più amare perché nessun conforto le asciuga: son lutti più inconsolabili perché nessun sacrificio li illumina."*

Giuseppe Donato

GRANDE SUCCESSO PER IL MAESTRO DE BARTOLI

Ha diretto, con l'Orchestra Sinfonica Lilibetana, il tenore Alaimo e il soprano Colajanni

Paolo De Bartoli (foto Fabio Gambina)

Domenica 27 maggio al teatro Comunale "Eliodoro Sollima" di Marsala le voci e l'Orchestra diretta dal M° Paolo De Bartoli nel Concerto Lirico Sinfonico hanno lasciato il segno. Dopo il memorabile debutto del 28 maggio 2017 questa volta il programma, scelto dal maestro, ha raggiunto un pubblico entusiasta ed affascinato dall'esecuzione dell'Orchestra e dal giovane soprano Letizia Colajanni ed il tenore Leonardo Alaimo.

La selezione dei brani prescelti ha certamente incuriosito un pubblico in attesa della conferma del precedente esordio. I brani, dalle "Nozze di Figaro" di Mozart a Puccini con "O mio Babbino caro" alle polke di Strauss a Verdi con il "Rigoletto" a Bellini "Casta diva" dalla Norma ha incantato gli ascoltatori con i prodigiosi gorgheggi del soprano Letizia Colajanni e dalla possente voce del tenore Leonardo Alaimo. L'esecuzione è stata più volte calorosamente applaudita dal pubblico che ha voluto così far sentire il proprio entusiasmo agli artisti sul palcoscenico.

Paolo De Bartoli sta confermando tutta la sua passione ed ostinazione per dare a Marsala, la sua città, la possibilità di rintracciare e valorizzare i musicisti legati al nostro territorio che vanta una tradizione musicale e lirica da inserire in un progetto di crescita culturale.

C.G.

Il soprano Letizia Colajanni e il tenore Leonardo Alaimo (foto Fabio Gambina)

IL MARE SOMMERGE LA TERRA LENTAMENTE MA INCESSANTEMENTE /5

Alcuni siti di Marsala possono secondo i geologi Leonardo Nocitra, Anna Paola Nocitra, Maria Antonietta Nocitra e Francesco Perricone contribuire a quantificare e monitorare il fenomeno. Essi perciò propongono di istituire a Marsala un centro direzionale mareografico e geodinamico internazionale

(dal numero precedente)

Il mare ha una notevole influenza sulle variazioni di livello della superficie freatica del pozzo della grotta perché essa è ubicata ad est di m 100 dalla costa meridionale e a m 350 da Capo Boeo e perché l'acquifero è costituito da calcareniti del tardo emiliano – siciliano che hanno:

a) porosità totale tra il 30 ed il 40 % del loro volume;

b) porosità efficace tra il 10 ed il 20% del loro volume;

c) grado di permeabilità relativa per porosità alto per la presenza di piccoli vuoti comunicanti interposti tra i granuli.

La poca profondità del pozzo, meno di 90 cm, contrasta con l'età del Battistero, che dovrebbe avere circa 1600 anni se il livello del mare, come è emerso dagli accertamenti che gli scriventi hanno svolto e descritto, si è sollevato da 2500 anni in qua di 1,60 mm per anno. A meno che esso, possedendo verso l'anno 1500 un battente d'acqua di 150 cm, ritenuto alto quindi poco adatto e pericoloso per il battesimo per immersione, non sia stato interrato dagli Spagnoli per la maggior parte della sua profondità.

Anche dei pozzi idrici presenti nella villa romana del parco archeologico di Lilibeo, che saranno stati aperti circa 2000 anni fa, possono servire allo scopo. Uno di essi ubicato sotto la tettoia della villa ha il fondo, coperto da uno strato di terreno vegetale, profondo dal pavimento con mosaici m 6,60, umido per risalita idrica per capillarità. Il sito del pozzo avrà un'altitudine s.l.m. di m 6,90, quindi il suo fondo è meno profondo di cm 30 rispetto alla superficie freatica, che in quella zona ha un profondità dal p.c. che coincide con l'altitudine s.l.m. dei siti.

L'avvenuto innalzamento del livello del mare è molto evidente nell'Isola Favignana dell'Arcipelago delle Egadi, la più vicina a Marsala da cui ne è lontana da Capo Boeo 13 Km. Lì tra il porto e punta San Nicola, di fronte all'Isola Levanzo, dove il mare lontano dalla costa meno di 50 m è profondo già 20 m e la falesia emersa è alta attorno a m 3, ci sono resti di cave a cielo aperto della bella, molto permeabile per porosità, di ottima lavorabilità, di discreto carico di rottura, abbastanza igroscopica, calcarenite biancastra di età calabriana. I loro pavimenti, con i solchi delle ruote dei carretti per il trasporto dei conci, e le loro pareti sono sommersi dal mare di un'altezza non inferiore a 30 cm.*(vedi foto 15).*

Pertanto se quelle cave furono in attività sino a 500 (cinquecento) anni addietro, siccome non sarebbe stato possibile estrarre integri con le mannaie e le seghe i conci di calcarenite satura d'acqua, perché in quello stato, per il suo grado di porosità è più pesante, tra il 30 ed il 40% di quando è asciutta, e più tenera del 20%. Significa allora che il livello del mare sarà stato meno alto di oggi di non meno di 150 (centocinquanta) cm. Gli scriventi geologi stimano che da quel tempo ad oggi esso sia cresciuto mediamente di 3,0 mm per anno, di cui mm 1,40 forse imputabili al bradisismo positivo, che avrà conferito alla costa settentrionale ed a quella orientale l'aspetto di falesia e mm 1,60 al movimento eustatico. Il presente studio concorda, per quanto riguarda le variazioni di livello dei mari nei secoli, con quello storico – archeologico del Prof. Agosta "La fondazione di Lilybeo – 397-390 a.C. " che dice: 24 secoli fa il mare era più basso del livello attuale. Nello Stagnone c'era più terra e l'isoletta dei fenici aveva più spiagge intorno e la strada di Porta Nord emersa.

Foto 14 - La direzione di Nord Ovest-Sud Est degli strati rocciosi che costituiscono le pareti della grotta "La Sibilla", la loro immersione verso Sud-Ovest e la loro inclinazione che è compresa tra 15 e 20 gradi.

Foto 15 - Favignana con sullo sfondo l'Isola di Levanzo: vecchie cave di calcarenite erose e sommerse in parte dal mare.

CONCLUSIONI

I descritti fenomeni, bradisismo positivo, cioè abbassamento lento, verticale e di entità anche diversa per ogni sito delle fasce costiere descritte e movimento eustatico, cioè innalzamento del livello medio dei mari di uguale valore per tutte le coste del pianeta, per la fusione dei ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide, stanno causando l'affondamento di porzioni del nostro pianeta.

Essi saranno stati più rilevanti dove hanno agito in sintonia ed in concomitanza.

Gli scriventi, a proposito dell'aumento della temperatura della terra e per conseguenza del livello dei suoi mari, per scioglimento dei ghiacciai, espongono la seguente loro ipotesi. Essi ne ritengono responsabili, anche se in minima parte, i buchi dell'ozonosfera che consentono ai raggi ultravioletti di lunghezza d'onda compresa tra 90 e 400 nm (nano micron) o millimicron, cioè a 10^{-9} metri, di raggiungere il suolo terrestre dove si trasformano in raggi infrarossi quindi in calore. Dove invece l'ozonosfera, costituita da ozono (O_3), è integra i raggi ultravioletti sono bloccati e la loro energia cinetica trasformata in calore. L'ozonosfera è una porzione della stratosfera di altitudine sul livello del mare compresa tra 20 e 50 km. Essa per conseguenza è molto più calda sia dell'alta troposfera, dove la temperatura è di circa -50°C che della bassa mesosfera. La sua temperatura è in media superiore allo 0°C anche di 10°. La temperatura del pianeta Terra aumenterà per la crescita dei responsabili dell'effetto serra (CO_2, H_2O CH_4, N_2O, SO_2, ecc.), per l'ampliamento dei buchi dell'ozonosfera e per il suo assottigliamento.

L'effetto serra è causato per circa il 30% dall'anidride carbonica e per circa il 70% dal vapore acqueo, mentre l'azoto e l'ossigeno, pur essendo i maggiori componenti della troposfera, giacché sono trasparenti ai raggi infrarossi, non ne sono responsabili.

I sottoscritti, da quanto hanno esposto, propongono di installare in cinque siti delle coste della Siclia bagnate dal mare Tirreno, dal canale di Sicilia e dal mare Ionio n. 5 mareografi per monitorare permanentemente il loro livello, uno per ogni sito. Essi li collocherebbero:

a. nel porto di Trapani, davanti alla Capitaneria di Porto, sita nel Viale Regina Elena;

b. nel porto di Marsala, di fronte alla Capitaneria del Porto;

c. nel porto di Pantelleria;

d. nel porto di Messina;

e. nel porto di Siracusa.

Marsala ha i requisiti, più che altri siti della terra, per istituirvi un centro direzionale mareografico e geodinamico internazionale, per quantificare e monitorare il descritto, preoccupante, fenomeno planetario: "il mare sommerge la terra lentamente ma incessantemente".

I geologi Leonardo Nocitra, Anna Paola Nocitra, Maria Antonietta Nocitra e Francesco Perricone.

BCC CREDITO COOPERATIVO "G. TONIOLO" DI SAN CATALDO

differente per forza
dal 1895 al servizio della comunità locale

SAN CATALDO - CAMPOFRANCO - CASTELVETRANO - SANTA NINFA - MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA - TRAPANI - PALERMO - TRABIA - VALLELUNGA PRATAMENO - SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA - FAVIGNANA - MONREALE - GELA - MAZZARINO - MODICA - FINALE DI POLLINA - CEFALÙ

INTITOLIAMO UNA STRADA A GIUSEPPE PINO PELLEGRINO

Il 4 maggio 2010, all'età di 85 anni, dopo una breve malattia ci lasciava il senatore Pino Pellegrino. Una vita, la sua, spesa tra impegno politico, sindacale e attività forense. Ma è stata soprattuto la politica a prevalere nella sua vita: per oltre 30 anni è stato il principale punto di riferimento della sinistra in provincia di Trapani e non soltanto per le quatro volte che è riuscito ad approdare al Parlamento Nazionale. Era stato eletto 3 volte alla Camera dei Deputati nel 1958, 1963 e 1968 e una al Senato nel 1972.

Fu pure consigliere comunale, assessore e vicesindaco al Comune di Marsala. La sua prima elezione a Palzzo VII Aprile risale al maggio 1952. Nel dopoguerra era stato segretario della Camera del Lavoro (CGIL). Fu pure protagonista delle lotte contadine dell'epoca quando fu occupato il feudo Rinazzo, nel tentativo di dare agli agricoltori, in forza della "Legge Gullo", le terre incolte.

«Il senatore Pino Pellegrino non è stato soltanto un grande politico che ha ricoperto prestigiosi incarichi a livello nazionale. È stato anche giornalista e scrittore. Un osservatore acuto e intelligente... Uomo di grande cultura, comunicatore carismatico scriveva come un fiume in piena ... L'ho conosciuto quando ero ragazzina - così scriveva Rosa Rubino sul Vomere del 15 maggio 2010 - di lui si parlava in famiglia ancora come "l'Onorevole" Pino Pellegrino. Ed in quegli anni iniziò la collaborazione con il nostro giornale.»

Il Vomere vuole ricordare l'illustre cittadino in occasione dell'ottavo anno della sua morte riproponendo il bellissimo articolo di Daniele Ienna pubblicato nella nostra testata.

1 - La foto istituzionale del Senatore Pino Pellegrino;
2 - Sullo sfondo il Senatore Pellegrino, insieme a Togliatti, con i dirigenti del PCI;
3 - Novembre 1961: elezioni provinciali di Trapani;
4 - I militanti del PCI lilibetano mentre manifestano la loro solidarietà a Pino Pellegrino, all'epoca latitante a causa delle lotte sindacali, portando in corteo la sua effige.

Noi "vomeristi" lo ricordiamo così

di Daniele Ienna

Lo conobbi dieci anni fa, il senatore Pellegrino. Strinsi amicizia con lui al Vomere. Allora ero un ventenne che muoveva i primi passi nel giornalismo. Lui, abbigliamento e baffi impeccabili, veniva in redazione a dettare i suoi lavori: sbucavano fuori da dei fogli scritti a mano. Non ricordo la sua grafia, ma l'inchiostro sì: la penna era di qualità, forse una stilografica. Carta intestata: Senato della Repubblica.

Di solito i suoi elaborati riempivano una pagina di giornale. Il riporto in prima era immancabile. La sua firma era preceduta dalla parolina "di", patronimico che il direttore concede a notizie e a commenti di sostanza. Io, che da poco scrivevo, sognavo tanto di avere un giorno lo stesso trattamento. Il Senatore nei suoi elaborati aveva molta sostanza: scrittura asciutta e "piena", nessun eccesso di aggettivi. Erano i fatti a parlare.

Aveva l'animo di uno storico: ricordo alcune sue ricerche a puntate, che riguardavano personaggi illustri di Marsala. Mi ritorna in mente un saggio su Abele Damiani e la politica di quel tempo a cavallo tra fine Ottocento e Belle Epoque. Mi affascinò come descrisse nei particolari la cappella monumentale del Damiani, definito dagli storici il "vice-Crispi". La salma del garibaldino era stata mummificata e posta a centro di un tempio piramidale. Era un mausoleo pieno di simboli nascosti e di immagini egizie, che incuriosiva molto l'*Indiana Jones* presente nel mio cuore.

Ma il Senatore Pellegrino aveva anche la penna del giornalista d'inchiesta: ogni anno, con cura, raccoglieva in un grosso servizio i dati della vendemmia. Con i relativi commenti degli addetti ai lavori. Mi chiedevo spesso che lavoraccio avesse fatto per raccogliere tutte quelle informazioni, lanciate in esclusiva da lui alla città. I riferimenti ai dati nazionali erano immancabili. Era un lavoro che richiedeva profonda ricerca e passione. Poi aveva anche una spiccata capacità di descrivere, in appena due righe, i visi dei protagonisti delle sue ricerche: scendeva nei particolari fisionomici, scattava "primi piani" di parole. Doti di grande scrittore, senza dubbio.

E in fondo il Senatore era anche questo. Prima, però, era un acuto lettore. Mi confidò un giorno che aveva letto tutti i libri vincitori del Premio Strega. Immaginai che a casa dovesse avere una biblioteca di alto livello. In quegli anni seguii per il Vomere i vari "Incontri con l'Autore" organizzati dalla giunta Lombardo. Dopo Paolo Mieli venne, tra gli altri, anche Enzo Biagi. Condivisi le mie impressioni su quell'incontro col senatore Pellegrino, sempre nella redazione del Vomere. Egli mi seppe parlare di altri libri del giornalista Rai. Da come si esprimeva, dava l'impressione di conoscere bene gli autori attraverso i loro scritti: ne coglieva il carattere, ne scandagliava luci ed ombre. Doti di grande lettore, senza dubbio.

Certe volte mi chiedeva, con la discrezione che lo distingueva, come andavano i miei studi in Giurisprudenza. Gli dissi un giorno che studiavo Diritto del Lavoro da un manuale scritto da Gino Giugni. Il senatore, contento, mi confidò che Giugni era un suo amico e che lo conobbe nel corso della sua attività a Palazzo Madama. Pellegrino mi parlò anche della sua attività di avvocato, esercitata con onesta passione, e di come un professionista si portasse nella mente il suo lavoro in tutto l'arco della giornata. Certe volte anche quando è a casa a pranzare.

Al giornale il Senatore Pellegrino era di casa. Spesso mi capitava di incontrarlo insieme ad altri "vomeristi". Desidero ricordarne due in particolare, che come il Senatore sono ormai mancati: parlo del preside Nino Lombardo Angotta e di un altro Nino che faceva Culicchia di cognome e che era capo ufficio stampa del Comune di Marsala. Indimenticabili tutti. Succedeva che ci incontrassimo tutti, tra mezzogiorno e l'una, nella redazione del Vomere. Ognuno portava i suoi lavori. Il "circolo", così, si allargava: c'erano pure i "padroni di casa" Rosa e Alfredo Rubino. C'erano gli immancabili Peppe e Liliana Zerilli. Si respirava divertimento, cultura, amicizia. Le differenze di età sembravano quasi non esistere.

Il preside Lombardo Angotta di solito salutava ciascun presente con un "buon giorno": quindi se c'erano quattro presone, si sentivano quattro buon giorno. Se ce n'erano tre, se ne udivano soltanto tre. Aveva una voce stridula, ma simpatica. Si occupava sempre delle sedute del Consiglio Comunale. Il Senatore Pellegrino "indossava" un profumo di lavanda. Scrivo indossava perché quella colonia sembrava un tutt'uno con le sue camicie. Nino Culicchia, invece, aveva sempre un sorriso a trentadue denti, che luccicava sotto i suoi baffi neri. Pure il senatore aveva dei baffi ben curati. E se non ricordo male, forse anche il preside Lombardo Angotta, seppure più corti e sottili rispetto a quelli degli altri "vomeristi". Pellegrino e Lombardo Angotta nella loro vita avevano fatto politica attiva: il primo senatore del Partito Comunista, il secondo sindaco ed assessore della Democrazia Cristiana. Non ricordo che i due avessero mai dibattuto di politica dentro le stanze del Vomere. Lì dentro si parlava soltanto di Giornalismo e di Cultura. In maniera libera, senza steccati ideologici. Il Senatore un giorno mi parlò di un suo libro che conteneva tutti i suoi interventi parlamentari. Alfredo Rubino lo teneva nella libreria dell'ufficio, mi fece dare un'occhiata. La prefazione era di Nilde Jotti. Il senatore colse l'occasione per approfondire alcuni suoi lavori in aula, di cui purtroppo non ricordo bene gli argomenti. Credo, comunque, che si fosse trattato di enologia e agricoltura. Da come gli brillavano gli occhi, capii che aveva messo passione in ciò per cui si era battuto. Emanava entusiasmo.

Scommetto che, se avesse potuto, avrebbe scritto qualcosa sullo Sbarco dei Mille a Marsala e sul Centocinquantesimo anniversario. Avrebbe anche scritto sulla visita in città del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, suo compagno di partito e forse anche amico.

Sì, il Senatore Pellegrino avrebbe sicuramente scritto.

Il Direttore del Vomere Riccardo Rubino

Una singolare coincidenza unisce il Sen. Pellegrino con il nostro Direttore Riccardo Rubino: l'uno è venuto a mancare, e l'altro è nato, il 4 maggio. A suggello di questo legame, vogliamo riportare uno stralcio del libro "Testimonianze, interventi e discorsi parlamentari" di Pino Pellegrino; v'è lì uno dei migliori ritratti del nostro compianto Direttore.

Questi episodi drammatici di lotta popolare marsalese sono riportati sul settimanale locale «Il Vomere», giornale della famiglia Rubino. La storia di Marsala dell'ultimo secolo è ivi consacrata. All'epoca era direttore il ragioniere Riccardo Rubino. Alto, diafano, chiaro di pelle e di capelli, che pure erano radi, fronte alta, faccia oblunga con mascelle levigate. Camminava leggero come portato dal vento. Si appoggiava all'inseparabile vecchia bicicletta, perché impercettibilmente claudicante. Gli serviva da traino e da bastone. Incedeva a testa alta ed occhi socchiusi quasi vagolando per nuvole, sognando il giornale. La notizia. La cronaca. Riccardo Rubino aveva il «Vomere» nel sangue. Era sé stesso. Il suo giornale veniva e viene da lontano. Dalla sua famiglia. Vomere e Rubino a Marsala sono una cosa sola. Ormai siamo al punto che Marsala senza il «Vomere» è impensabile. A Little Italy di New York è di casa.

BENNY ROSOLIA HA TAGLIATO L'ULTIMO TRAGUARDO

Quando alla macchina umana finisce il "carburante", si taglia il traguardo universale.

A Benny-Nitto-Benedetto Rosolia è capitato il 12 maggio da poco trascorso (era nato a Marsala il 4 gennaio 1949), con "arrivo" in solitudine, senza i rombi e clamori di un tempo quando le sue imprese di pilota automobilista erano esaltanti.

Imprese sportive che, a distanza di anni, trovano eco su internet in diversi siti con rimembranze di tanti tecnici ed appassionati, tutti concordi nel riconoscergli grandi doti tecniche e di coraggio rese tangibili dalla numerose vittorie conseguite in circa 20 anni (1970-1989) di attività agonistica.

Vero talento naturale, in tanti ricordano che gli bastavano non più di due prove per memorizzare perfettamente il percorso e affrontarlo con la massima efficienza. Anche per questo dove altri innestavano la terza, lui continuava con la quarta guadagnando così preziosi e decisivi decimi di secondo: Emblematico è questo commento di un napoletano: "Non potrò dimenticare, alla Amalfi-Agerola (anno 1984), i commenti degli spettatori i quali rimanevano allibiti ai passaggi di Rosolia che facevano venire la pelle d'oca".

La sua carriera e i suoi tanti successi meriterebbero un notevole spazio a parte se si considera che sono stati intorno a cinquanta ed ottenuti in diverse località, anche del Nord, e in più formule automobilistiche.

Ci limitiamo a ricordare che nel 1982 con la Osella fu primo assoluto in ben 8 delle 15 cronoscalate svoltesi in Sicilia, aggiungendo che non prese parte a 4 di esse e che fu due volte secondo e una volta quarto.

Era già in atto una particolare rivalità col catanese Enrico Grimaldi, detto "il principe" per discendenze nobiliari e per abilità di guida. Una idea immediata la può dare l'intervista che gli feci per la Gazzetta dello Sport del 6 luglio 1986 precedente la 14^ edizione della Monte Kronio. Dopo aver evidenziato "Dura da circa cinque anni il duello a … colpi di acceleratore fra Rosolia e Grimaldi .... ", lo stuzzicai con la domanda: - Si può parlare di alterna fortuna in questa sfida?

Rispose: "Se si guarda ai risultati in generale, forse si ma se si scende ai particolari dell'importanza delle gare, sono abbastanza in vantaggio avendolo battuto in circa tre quarti della ventina di corse in cui siamo stati entrambi presenti dal 1982 ad oggi. Poi, da quando la classe due litri è diventata più agguerrita, lui sfugge le gare più prestigiose e si va a scegliere quelle facili dove ha maggiore possibilità di successo".

In conclusione, circa gli avversari più forti del momento, dichiarò: "I più temibili in campo nazionale sono senz'altro Mauro Nesti ed Ezio Baribbi, mentre fra i giovani isolani vedo crescere bene il comisano Giovanni Cassibba".

In quella occasione l'avevo definito "simpaticamente frizzante", ma particolarmente pungente Benny Rosolia fu in altra intervista che mi concesse per la Gazzetta dello Sport del 15 giugno 1989, esordendo con una certa … virata rispetto a quella di tre anni prima: "Col principe Grimaldi abbiamo concordato di … palleggiarci Cassibba: lui me lo manda a calci nella Sicilia Occidentale e io glielo rispedisco con lo stesso sistema in quella orientale .... Cassiba non è poi temibilissimo per come lo avevo pronosticato qualche anno addietro. Di progressi ne ha fatti ma più con … la lingua che con la macchina. Aveva detto che che era finito il tempo di vincere sia per me che per Grimaldi. Rimarrà con un palmo di naso". Nitto si era appena preso lo sfizio di vincere per la sesta volta una importante Monte Erice, disputata in due manches l'11 giugno 1989. In precedenza se l'era già aggiudicata negli anni 1982, 1983, 1984, 1986 e 1987.

Abbiamo appreso ora con piacere che proprio la prossima edizione della Monte Erice assegnerà un trofeo dedicato alla memoria di Benedetto-Benny-Nitto Rosolia che così sarà ancora meritatamente sul podio dopo aver tagliato il "traguardo universale".

Michele Pizzo

• • •

La Direzione e la Redazione de "Il Vomere" esprimono le più sentite condoglianze ai fratelli Lea, Rosa e Salvatore ricordando nel contempo l'altro fratello Nino deceduto il 4 gennaio scorso.

LA VITA DI VITO

Nel primo anniversario di un conterraneo che ha cantato la nostra terra

Nella vita non contano i passi che fai né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci.

Non so se è un aforisma e ignoro chi ne sia l'autore.

L'ho trovata, questa frase, in un segnalibro che reca in cima il volto stilizzato di Vito Parrinello, scomparso il 5 giugno di un anno fa. Che di sé ha lasciato un'impronta soffice, ma indelebile. Almeno in quanti lo hanno, come me, stimato assai pur avendolo (ahimè) poco frequentato.

Vito era palermitano, ma anche marsalese, anzi – per il legame con la terra d'origine di suo padre Giuseppe - "birgialoro" (legato, cioè, a Birgi): che è un valore aggiunto.

Si può dire perfino che fosse moziese: fenicio nei lineamenti e nel colorito. E dolce nel temperamento: con quel suo sguardo buono e pulito, dietro gli occhiali eleganti e la cornice di una barba incolta ma nobile.

Viveva a Palermo, da sempre. E nel cuore di Palermo, in via Torremuzza alla Kalsa, ogni sera faceva vivere la Sicilia, in quel suo teatrino-casa di 52 posti: il *Ditirammu*. Che conduceva insieme a Rosa Mistretta, la moglie. Elisa e Giovanni, i figli, ne erano diventati co-protagonisti per evidente… diritto dinastico!

Quando se ne andò nel sonno aveva sessantasette anni, Vito. Tutti spesi sulla scena: in un palco vero o sulla sua "lapasipario", nelle contrade e nelle piazze di tanti paesi, nei musei e nei vicoli, nelle scalinate dei monumenti e nei saloni delle feste. Dovunque, insomma, anche fuori dai confini italiani, Vito riusciva a far pulsare l'anima autentica di una Sicilia popolare che non vuole morire.

E lui – epigono di un "albero genealogico del canto", erede di una famiglia di artisti veri, specie dal lato della madre Irene D'Onufrio e dei suoi celebri ascendenti: i Varvaro e i Cutrera – la cantava, ballava e suonava, questa Sicilia. Con la sua chitarra e i suoi consanguinei, ma anche con i suoi tanti amici musicisti, scrittori, poeti. Tramandando storie e improvvisando copioni (indimenticabile il suo *Ninnarò*, canto di Natale da cui fu tratto un film).

Grazie al comune e "saporito" amico (drepanitano e panormita) Peppe Giuffrè, lo raggiunsi per chiedergli di sostanziare alcune serate rimaste nella memoria degli ospiti (numerosi i "forestieri") che – fra i profumi eterei delle nostre cantine secolari - ebbero la fortuna di parteciparvi: bevemmo il vino dei nostri padri mentre le note, le voci e i passi dei Parrinello ci restituivano l'orgoglio di una marsalesità senza tempo.

E al suo umile (ma anch'egli artista) fratello Felice - cui moltissimo deve il teatro di Marsala - dissi, l'altro giorno, che Vito sarebbe felice di dare corpo, musica e significato al cammino che noi de "Il Vomere" abbiamo intrapreso per vedere i vigneti e le saline di Mozia e dello Stagnone diventare Patrimonio dell'Umanità !

Diego Maggio

LA PARROCCHIA SANFRANCESCO DI PAOLA ONORA ANCHE QUEST'ANNO LA DEVOZIONE NEI CONFRONTI DEL SANTO PATRONO DEI MARINAI

Anche quest'anno la Parrocchia San Francesco di Paola, in collaborazione con il Comitato Festeggiamenti, ha organizzato una serie di manifestazioni in onore del Santo Patrono che si sono svolte dal 27 Aprile al 6 Maggio 2018, registrando una grande partecipazione di marinai, essendo San Francesco il Protettore della gente di mare, tant'è che la ricorrenza viene chiamata "La Festa dei Marinai".

Con queste manifestazioni si è voluto evidenziare il profondo rapporto di devozione dei marinai verso il loro protettore nei momenti più tradizionali come: "A Scinnuta", coinvolgendo anche fedeli, semplici cittadini, turisti e Autorità Civile e Militari, nel momento culminante con l'arrivo del simulacro di San Francesco con la barca e il suggestivo rito della benedizione del mare con seguente Funzione Eucaristica celebrata sul piazzale della Capitaneria di Porto nel pomeriggio di Sabato 5 Maggio.

Le manifestazioni si sono aperte il 27 Aprile con la "Scinnuta" di San Francesco di Paola, dove la Parrocchia ha voluto dare una valenza strettamente socio-culturale, coinvolgendo insieme ai marinai una grande partecipazione di fedeli e Autorità Civili e Militari.

La "Scinnuta du Santu Patri" è stata accompagnata con le emozionanti note del M^{stro} Mauro Carpi, Salvatore Graziamo e la splendente voce del Soprano Roberta Caly, che durante la "Scinnuta" con i loro brani liturgici hanno destato

momenti unici di suggestione.

Venerdì 4 Maggio è stato realizzato un musical, dai giovani della Parrocchia, sulla Storia di San Francesco da Paola;

Sabato 5 Maggio nella Chiesa, si è tenuto un concerto di musica Sacra con l'Orchestra V. Scontrino di Trapani diretta dal M^{stro} Paolo Morana, rappresentando un importante momento di aggregazione al fine di coltivare e consolidare la propria identità culturale, sociale e religiosa.

Nella giornata di Domenica 6 Maggio si è iniziato con il festoso scampanio delle campane della Parrocchia, seguito dal giro della banda musicale per le strade del circondario parrocchiale.

Nel pomeriggio si sono susseguite le celebrazioni Eucaristiche, seguite dalla tradizionale processione per le strade della parrocchia, con i festeggiamenti finali dei giochi pirotecnici; il tutto trasmesso in diretta dall'Emittente televisiva TR3, che vista la Solennità della festa e delle manifestazioni ha voluto dare il suo contributo trasmettendo in diretta tutte le manifestazioni dando così, l'opportunità ai tanti fedeli di poter vedere da casa le numerose, gioiose e sane iniziative organizzate da questa Parrocchia.

Tantissime sono state le visualizzazioni sui social e i migliaia di commenti di gratitudine.

"TU CHIAMALE SE VUOI... EMOZIONI": LA RECITA DI FINE ANNO DEGLI ALUNNI DEL PASCOLI AL TEATRO SOLLIMA

Tutto ciò che si impara ad apprezzare all'interno di una scuola non può essere soltanto espresso in voti e restituito alle singole famiglie.

Una semplice aula può essere il mondo intero quando diventa centro di crescita, evoluzione e fonte di sapere utile alla collettività. Basta soltanto lavorare parallelamente, oltre che al fine primario dell'istruzione, anche sugli aspetti individuali della personalità di ciascun alunno perché possa prendere coscienza delle proprie potenzialità ed esprimere liberamente i propri bisogni che, se correttamente soddisfatti, gli consentiranno di essere un "uomo migliore".

A questo scopo, gli alunni della II A e II F dell' IC GARIBALDI-PIPITONE plesso PASCOLI, sostenuti dal DS Prof.ssa Francesca Pantaleo garante di una Buona Scuola e motivati dai docenti di classe, hanno trasformato la forma più elevata di interazione alunno-docente in uno spettacolo teatrale che li ha resi attori-protagonisti di se stessi, nel pieno rispetto della loro specifica individualità.

Lo spettacolo "Tu chiamale se vuoi… emozioni", pur sfruttando il titolo di un brano musicale ben noto, esprime essenzialmente il concetto di un bene prezioso che la scuola sa preservare : il rispetto verso tutti attraverso l'accoglienza che non ci permette di cogliere la diversità ma la differenza.

A tutti gli alunni…*grazie*!

Alba Puletto

In ricordo di nostro padre

5° Anniversario
31 maggio 2013-2018

VITO ANGILERI

Carissimo papà,
sono già passati cinque anni da quando te ne sei andato. Ci hai lasciato troppo presto: tante ancora le cose da imparare da te, da chiederti, da dirti, da fare e vivere insieme.

Insieme alla mamma ti portiamo sempre con noi, nella nostra mente, nei nostri cuori, in ogni gesto e ricordo. La tua amorevole presenza è sempre al nostro fianco lungo questo cammino, a volte così difficile. Sei stato un marito e un padre affettuoso e premuroso, un uomo dalla grande umanità e dal profondo senso del dovere. Ciò che ci hai trasmesso è un dono da cui attingiamo ogni giorno. Ti sei addormentato nella pace del Signore e ci hai affidato a Lui. La speranza della resurrezione è la nostra consolazione.

Alessia, Davide, Maxime e Françoise

È venuto a mancare il 25 maggio 2018 il

Prof. Girolamo De Vita

all'età di 74 anni dopo una breve malattia. è stato per tanti anni docente negli Istituti Superiori nella nostra città ed ha ricoperto per diversi anni la carica di Direttore della Sezione dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Strasatti. Lo ricordano con immenso affetto la moglie Maria, i figli Vincenzo con Carla, Francesco con Ida e gli amatissimi nipoti Riccardo, Marco, Enrico e Davide.

Noi de il Vomere, che con lui abbiamo collaborato alla realizzazione di opuscoli divulgativi per l'attività scolastica, lo vogliamo ricordare per la sua cordialità e preparazione. A tutti i familiari del compianto Prof. De Vita i direttori del Vomere Alfredo Rubino con Gabriella Ombra e Rosa Rubino con Salvatore Lombardo esprimono i sensi del più vivo cordoglio.

Si è spenta il 4 marzo 2018, all'età di 86 anni, la cara esistenza della Signora

GRAZIA LA MARCA
Vedova Di Girolamo

Ne danno il triste annuncio e la ricordano con immenso amore i figli Antonietta con Nino e Pietro con Arianna e gli adorati nipoti Michele e Margherita.

Ai nostri carissimi amici Antonietta e Pietro i direttori del Vomere Alfredo Rubino e Rosa Rubino e tutto il Centro Stampa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio.

Il 27 febbraio scorso, dopo una lunga malattia all'età di 72 anni, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei suoi numerosissimi amici e clienti il Signor

FRANCESCO ARINI

Titolare e fondatore della rinomata pasticceria "La Genuina" il nostro caro amico Francesco vantava il primato di essere l'unico marsalese nato nell'Isola di Mozia. I suoi genitori, la Signora Rosina e suo padre Giuseppe, vivevano nell'isola dove oltre a essere i custodi della Casa di Giuseppe e Tina Whitaker, coltivavano e "lavoravano le zabbare" (le agave) per la produzione di cordame. Francesco Arini imparò da piccolo, all'età di 12 anni, l'arte "di fare il gelato", come lui soleva dire, dai fratelli Caito, maestri pasticceri, che avevano il loro laboratorio in via Vaccari.

A distanza di tre mesi lo ricordano con immutato amore la moglie Giuseppa Pellegrino, i figli Giuseppe con Michela Rallo, Rossella con Ignazio Genna, Paolo e Francesca con Josè Tranchida e i nipoti Alessio, Giorgia, Martina, Gaia, Rachele, Greta, Ginevra e Chiara.

Alla famiglia Arini, al fratello Vincenzo e alla sorella Maria la redazione del Vomere e tutto il Centro Stampa Rubino si stringono in un forte abbraccio.

EdilAmbiente
RIFIUTI SPECIALI
RIMOZIONE AMIANTO
Soluzioni per L'Ambiente
RIMOZIONE AMIANTO
RIFIUTI SPECIALI
EDILIZIA
NOLEGGIO CASSONI
www.edilambientesrl.it
EDIL AMBIENTE s.r.l.
Sede Legale:
Via Itria, 3
91026 MAZARA DEL VALLO (TP)
www.edilambientesrl.it
Uffici e Magazzini:
Via M. de Sabato, 2 Int. A
91022 CASTELVETRANO (TP)
Tel./Fax 0924 44341
edilambientesrl@tiscali.it
Uffici :
Via Marconi, 148
91016 ERICE CASA SANTA
TRAPANI
Tel./Fax 0923 531737
0924 44341
393 8960032
LIRENA GAS & LUCE
RISPARMIO E BENESSERE
BASTA BRUTTE SORPRESE NELLE BOLLETTE
AGENZIA DI CASTELVETRANO Via M. De Sabato, 2/A TEL/FAX 0924 44341